

**ANNO XXIV N. 3
DICEMBRE 2009**

Periodico quadrimestrale
di informazione di pag. 40

CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Trento

CASTELLO TESINO



NOTIZIE

DICEMBRE 2009



QUESTA VOLTA PARLIAMO DI NUMERI E FUTURO

Visto che siamo alla fine dell'anno, ci permettiamo di curiosare nei numeri del paese. Il nostro Comune contava al 31.12.2001 1447 abitanti, mentre al 31.12.2008 la popolazione residente era appena a quota 1378, considerando, va detto, la presenza di ben 36 cittadini stranieri.

L'andamento delle nascite ha subito un decremento, siamo passati dai 15 nati dell'anno 2000 ai 3 del 2008, anno davvero poco felice. In sostanza dal 2000 al 2008 sono nati soltanto **81 bambini**, che paiono numerosi ma il dato deve essere decurtato di quei 5 o 6 che sono emigrati, e di qualcuno che frequenterà per diversi motivi le scuole di un altro paese. Va considerato anche che già oggi alle scuole elementari tre bimbi provengono da altri paesi, le cui famiglie hanno preferito la scuola di Castello.

Occorrono delle **strategie nuove**, affinché le giovani coppie ma anche quelle meno giovani siano incentivate a rimanere nel paese, a mantenerlo vivo!

Bisogna svegliarci... non abbiamo le fabbriche, è vero, e nemmeno numerose banche o studi professionali che possano offrire posti di lavoro, e il nostro problema, ovvero l'invecchiamento della popolazione, rispecchia quello che è l'andamento nazionale.

Però noi siamo un **paese di montagna**, dobbiamo trovare la forza che contraddistingue i montanari dai cittadini per sopravvivere!

Occorrono **incentivi economici alle famiglie**, non solo alle associazioni, mirati e ben studiati! Bisogna usare l'inventiva, copiare dalle strategie di marketing!

Prendiamo il caso della nuova iniziativa di alcuni **operatori economici di Castello e con le Funivie Lagorai**. la settimana bianca a **99 euro!**

Ecco, questa è una fresca iniziativa che va ammirata. La critica che ne è seguita da parte di alcuni detrattori ha di per sé creato più pubblicità degli spot stessi!

Ben vengano queste iniziative, nelle quali si investe vedendo oltre i propri immediati interessi!

Dobbiamo imparare ad osservare la strada, non il volante!

Se ci sono giovani gli investimenti effettuati per realizzare strutture di qualsiasi genere per gli uomini di domani avranno un senso.

Poiché questo problema è comune a tutta la conca, il futuro sarà associarsi, **l'unione fa la forza**. Occorre abbandonare i campanilismi, ormai completamente fuori luogo. Già le scuole medie di Castello accolgono i ragazzi di Pieve e Cinte.

Prossimamente sicuramente le scuole elementari saranno oggetto di scambio con gli altri comuni, anche perché economicamente non possono esistere classi di 4 o 5 bimbi in due comuni limitrofi...

Va detto che le nostre scuole non sono all'avanguardia, si trovano in un posto pericolosissimo e assolutamente privo di parcheggi, quindi non possiamo pretendere che tutti i bimbi della valle vengano da noi. Inoltre, noi non abbiamo un centro diurno per anziani, quindi ben venga l'utilizzo di quello di Cinte!

A Pieve c'è una palestra che merita di essere utilizzata da tutta la Conca, e avanti così... la palla è lanciata!

IN QUESTO NUMERO...

Parola alla Redazione	2
All'Ombra del Campanile	3
Cronaca	4
Spazio Aperto	9
I Viaggi di Viviana	10
I Viaggi di Bernardo e Marcella	12
I lettori ci scrivono	13
'Na volta in malga	14
Tesini che si fanno onore	16
Un libro ti aspetta	18
Storia del Paese	19
Ricordi	20
Feste	22
Spazio aperto	24
Vita delle Associazioni	26
Cronaca	30
La Minoranza Informa	34
La Maggioranza Informa	36
Spazio Aperto	38
Anagrafe	39

Per i vostri contributi:

Bonifico su Cassa Rurale
di Castello Tesino
EUR IBAN:
IT41 W080 5534 5800 0000 0042 662
CCRTIT2T14A
Versamento Conto Corrente
Postale n. 38573325
intestati a
CASTELLO TESINO NOTIZIE

CASTELLO TESINO NOTIZIE

Periodico quadrimestrale di informazione di pag. 40
Iscrizione Registro Stampe n. 1099 del 28.9.01
Tribunale Civile e Penale di Trento
Editore: Associazione Castello Tesino Notizie
Via Venezia, 18 - 38053 Castello Tesino
Direttore Responsabile: **Massimo Dalledonne**
Composizione e stampa:
Litodelta srl - Scurelle (TN)

castellotesinonotizie@yahoo.it

Il silenzio nella celebrazione eucaristica

Nel nostro vivere l'eucaristia (è il termine più corretto della parola messa) che dal greco significa azione di grazie, ci sono dei momenti previsti per il silenzio.

Non il silenzio che spesso intendiamo come un tacere, ma un altro tipo di silenzio, eccone alcuni significati.

Un primo momento di silenzio è 5 minuti prima dell'inizio: il tacere, il fare piano nell'entrare, l'attenzione a non far sbattere la porta d'ingresso, il parlare sottovoce in sacrestia o da parte di chi organizza i vari momenti della celebrazione. Questi silenzi permettono di prepararsi alla celebrazione, permettono di passare dal mondo profano (parola che deriva dal latino che significa al di fuori del tempio), al mondo sacro, al mondo in cui ci è possibile incontrare Dio da più vicino. Il silenzio permette di raccoglierci in noi stessi, fermarci a riflettere sul motivo per cui siamo venuti in chiesa, di salutare Gesù presente nel tabernacolo. Questo silenzio non è il momento della preghiera pubblica (ad esempio il rosario), né dei preparativi di qualsiasi genere (accensione candele, prove del coro, sistemazione fiori, etc.). Per preparare la celebrazione tutti gli attori (ministri sacri, ministeri ed Assemblea) dovrebbero arrivare 15 minuti prima per far sì che tutto sia pronto: dalla sagrestia, ai lettori, al canto e a tutti i vari interventi nella celebrazione.

Un secondo momento di silenzio è al rito penitenziale quando il presidente o l'animatore ci invita a chiedere perdono dei nostri peccati, è il momento in cui la persona nel suo intimo fa l'esame di coscienza: "quali sono i miei peccati?". Non è il momento della riconciliazione ma soprattutto quello della riflessione: nel ripensare alla mia vita mi accorgo di essere ancora una volta caduto nel peccato, nell'incoerenza in fatto d'amore verso Dio e verso i fratelli e che ho sempre quindi bisogno di essere perdonato dall'amore di Gesù. Un momento di silenzio parlato se ci si permette l'espressione, è quello della liturgia della Parola, quella Parola che viene proclamata e dagli altri ascoltata; non ci dovrebbe essere altro rumore: nessuno che chiacchiera, nessuno che si muove, nessuno che legge, ma tutti orientati all'ambone dal quale si proclama la Parola: noi ascoltiamo Gesù che

ci parla attraverso un nostro fratello o sorella. Ce lo ricorda il Concilio che "è Gesù che parla quando nella santa assemblea viene proclamata la Sua Parola". E se quando parla una persona importante si fa silenzio, consideriamo Gesù una persona almeno alla pari delle persone più importanti? **Un altro spazio di silenzio** è riservato dopo l'omelia, è il momento del riflettere sulla Parola ascoltata e meditata e si cerca di interiorizzare cosa mi viene chiesto da Essa nella vita quotidiana di tutti i giorni. **Un altro momento di "silenzio parlato"** è alla consacrazione dove c'è bisogno di contemplare il mistero della nostra fede Gesù nel suo immenso amore si offre per noi nel pane e nel vino, qui siamo chiamati a porre attenzione nel come ci muoviamo: il semplice inginocchiarsi senza far rumore è indice di consapevolezza, si può far attenzione a nemmeno soffiarsi il naso se si può, di certo è sconveniente pensare di muoversi in giro per la chiesa, il minimo rumore può disturbare. **Un silenzio che serve**, anche se non è un silenzio, **è la processione per ricevere l'eucaristia** il corpo di Gesù: si può far rumore anche quando, nel venire a ricevere l'eucaristia, non rispetto la fila e pretendo di passare avanti senza curarmi degli altri; fare silenzio in questo caso è mettermi a disposizione degli altri per mantenere un ordine in cui la persona venga aiutata a contemplare quanto sta per ricevere: "non è una distribuzione di viveri" è il corpo di Gesù che viene a noi. **Un altro silenzio importante è il dopo la comunione** quando, finito il canto che ci ha aiutato a gioire del corpo e sangue di Gesù, ci si siede per poter ringraziare Gesù dei doni ricevuti ognuno è chiamato a ringraziare Gesù per quello che ha ricevuto personalmente; se ci fossero piccole comunità potrebbe essere il momento della condivisione dove si proclama ad alta voce il proprio ringraziamento. Anche qui non è il momento di muoversi o di preparare cose come se fosse finita la celebrazione. **L'ultimo silenzio** che qui chiamo sommerso è alla fine dopo il canto finale (canto che tutta l'assemblea dovrebbe fare proprio e non considerarlo come il via per uscire dalla chiesa), quando si esce: la chiesa è e rimane anche in questo momento un luogo di silenzio e quindi ci si mette in ordine nell'uscire, senza alzare la voce, senza disturbare coloro che vogliono prolungare il ringraziamento o che vogliono stare un po' in adorazione. Bello sarebbe avere nelle chiese un luogo appartato del tabernacolo in cui, finita l'eucaristia, una persona può andare a continuare la propria preghiera personale, mentre gli altri escono in buon ordine e senza chiasso. In chiesa è sempre presente Gesù, il risorto, persona viva ed eterna.

don Stefano Granello

Luci ed Ombre del

LEGGNO

È Lara Steffe con la sua scultura "Nell'aria libera", la vincitrice dell'ottava edizione del concorso "Luci ed Ombre del legno," che si è svolto nella settimana dal 20 al 25 luglio nei quattro Paesi del Tesino. L'iniziativa ha visto la partecipazione di ben 29 artisti di provenienza nazionale e internazionale, che in cinque giorni, lungo le strade di Castello, Pieve, Cinte Tesino e Bieno hanno trasformato dei semplici tronchi in opere delicate e capaci di suscitare emozioni. È la seconda volta che una donna si aggiudica il primo premio del Simposio. Nata a Cavalese, in Val di Fiemme, Lara ha creato un'opera "di elegante gusto manieristico. Ariosa e dinamica la scultura rappresenta il fascino e la bellezza della natura e della vita liberata dal suo peso", così dice la commissione che ha emesso il suo verdetto. Al secondo posto si è collocato Mario Iral di Belluno con "Lo scultore e la sua opera". Terzo invece Vinzenz Senoner della Val Gardena con "Primo amore", un'opera che è stata anche premiata come la migliore dal pubblico.

Per il quarto anno consecutivo, l'organizzazione provvederà ad allestire per gli artisti vincitori sei momenti espositivi e un rispettivo catalogo di accompagnamento. Un premio non da poco, dato che gli scultori potranno, per cinque mesi, attraversare importanti città d'arte del centro-nord d'Italia e incontrando gente e piazze in una mostra collettiva di prestigio che sta diventando sempre più famosa.

"Quest'anno il Simposio ha avuto un successo non preventivato. Si sono infatti registrate ben oltre 80 richieste di partecipazione di persone da ben 25 Paesi europei, alcune dall'America meridionale, altre dall'Africa e un paio dal vicino Oriente", commenta con soddisfazione Remo Tommasetti, Presidente del Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi. Anche i sindaci dei quattro Paesi si sono detti soddisfatti dell'evento: "siamo all'inizio di un percorso ancora lungo, ma l'offerta del legno e dell'arte sembra vincente".

Silvia Fattore



Pubblichiamo per gentile concessione questo articolo tratto dal quotidiano "L'Adige" di sabato 1 agosto 2009, pagina 43, firmato da Nicoletta Brandalise.



Rita e Daria Menguzzo

l'Hotel al Gallo

ha chiuso le imposte

Dopo 84 anni, finisce l'avventura iniziata nel 1925 dalla famiglia Menguzzo

Nella piazzetta che fu intitolata a Vittorio Emanuele, le imposte dell'albergo "Al Gallo" di Castello Tesino si sono chiuse giovedì 30 luglio per volontà delle proprietarie, le sorelle Rita e Daria Menguzzo. Ottantaquattro anni di storia incastonati nel turismo del Tesino, quando i villeggianti venivano numerosi da Torre del Greco, da Napoli, da Rimini, da Moena e dalla Germania e vi soggiornavano per un mese intero.

È il 1925 e all'inizio era Locanda al Gallo: Umberto Menguzzo, impresario alle Marande, sul passo Brocon, la acquista. Ci porta la moglie Miriam, quattro figli maschi e due femmine. Nel 1927, si legge in un certificato rilasciato dalla Camera di Commercio, la locanda diventa albergo.

"Abbiamo conosciuto ciabatte e grembiule – racconta Rita Menguzzo – l'albergo non chiudeva mai e le ferie le facevamo fare agli altri". Durante l'anno, dal vicino Primiero e dalla Valsugana dove l'accento è già marcatamente veneto, arrivavano i mercanti di bestiame. Vi sostavano due, tre giorni al massimo, il tempo per un buon affare. Gli animali erano ricoverati nelle stalle proprio sotto l'albergo, munti e accuditi da mamma Miriam. "Era classificato di quarta categoria – Rita col sorriso negli occhi si fa seria d'un tratto – per pagare meno tasse. Erano tempi duri. L'albergo non

ci bastava per il companatico, così papà prendeva gli uccelli che gli portavano dai *rocoli* e riempiva la *sportola* di *gardene* e *finchi*, che andava a vendere a Trento". Quindici stanze disposte su due piani, due sale da pranzo (una costruita sopra l'orto) e la soffitta. Daria, la sorella più giovane, annuisce. Lei ci è cresciuta tra le mura del Gallo. Clienti pretenziosi un pochino e anche altezzosi. Un viso, il suo, che riporta la fierezza tesina ma anche una dolcezza che riusciva ad accomodare anche il maestro d'arte venuto da Moena, che "non voleva vedere nel caffè della colazione *la tela* del latte". Sul "Registro dei Forestieri", nel 1963, in bella calligrafia si legge che "Al Gallo" sono ospitati una dattilografa, un dottore, un contadino, un tenente dell'esercito, un medico e un boscaiolo. La piazzetta sotto l'albergo era un crocevia di gente. Si ascoltava la musica della fisarmonica anche dal terrazzino. Papà Umberto scendeva col vassoio e ai suonatori portava un bicchiere perché fare gli albergatori, per la famiglia Menguzzo, voleva dire stare al mondo col sorriso e il garbo necessario per campare. Umberto muore a 48 anni. Mamma Miriam, è il 1966, è costretta ad affidare l'albergo a gente del posto. Uno spaccato di storia abitato da una famiglia che porta, negli occhi di Rita e Daria Menguzzo, il Tesino delle lunghe vacanze.

L'inanellamento SCIENTIFICO al PASSO BROCON



Gufo di palude



Saltimpalo



Il 25 ottobre si è conclusa al Passo del Brocon l'attività di inanellamento che dal 1997 viene svolta dal Museo Tridentino di Scienze Naturali. La stazione di Inanellamento del Passo Brocon appartiene ad una rete di stazioni di monitoraggio della migrazione che operano nell'ambito del Progetto Alpi, un progetto nazionale coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex INFS) finalizzato allo studio delle migrazioni attraverso le Alpi. Nel 2009 sono stati inanellati 3975 uccelli appartenenti a 50 specie diverse. Di rilievo quest'anno è stato il passo migratorio del Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*): presso la stazione ne sono stati inanellati 1575 e il loro numero ha superato quella che di solito è la specie più inanellata, ovvero il Pettiroso (*Erithacus rubecula*) del quale sono stati inanellati 977 individui. Altre particolarità della stagione sono state la cattura di un Gufo di palude (*Asio flammeus*) una specie assai rara e di difficile osservazione e di due Saltimpalo (*Saxicola*

torquata) una specie che di solito non frequenta le alte quote. Da ricordare anche la cattura di due uccelli precedentemente inanellati: un Frosone con anello ungherese e un Pettiroso con anello tedesco. Come ogni anno l'attività di inanellamento viene svolta grazie alla partecipazione di numerosi volontari provenienti da tutta Italia. Di rilievo il contributo, già dai primi anni, di collaboratori del Tesino. Tutti i partecipanti vengono ospitati presso la Malga Valarica di Sopra e presso la piccola Baita situata nei pressi dell'impianto di cattura. Quest'anno, durante il mese di attività, hanno partecipato 60 persone. L'attività di inanellamento scientifico interessa anche numerose scolaresche (da Samone e da Pergine) che hanno visitato la stazione ricevendo informazioni sul fenomeno migratorio, sugli uccelli migratori e la loro conservazione.

www.amicidelbrocon.altervista.org

Stefano Noselli e Francesca Rossi

ALLA “FESTA DEL fagiolo”

Grosso successo per alcune associazioni del Tesino presenti alla festa del fagiolo di Lamon; un'esperienza positiva che intensifica i rapporti tra le due realtà di confine. La Cassa Rurale di Castello Tesino da anni è lo sponsor principale della “Festa del fagiolo di Lamon”. Nel comune veneto, che confina con la valle trentina ci sono due sportelli e quasi metà dei soci della banca di credito cooperativo del Tesino. Grazie anche a questo ponte economico i rapporti si stanno sempre più intensificando e ora anche alcune associazioni del Tesino si sono presentate all'importante manifestazione che da vent'anni attira oltre 30 mila visitatori.

Una presenza che ha dato molte soddisfazioni, ai volontari e al pubblico grazie ai prodotti presentati: parampampoli, selvaggina e prodotti tipici tesini. Due gli stand presenti. Quello dei “Cucinieri Tesini”, capitanati da Gianni Facchin, che stanno diventando per il Tesino dei veri ambasciatori del gusto a tavola;

la loro presenza, ricorda il presidente “Va inserita in un programma di collaborazione creato assieme all'Apt Valsugana e che ci vedrà impegnati più volte in operazioni come queste”. E quello del Calcio a 5 “Tesino-Lamon DTCOLOR”, che è anche una bella realtà sportiva transregionale che milita in C2. Anche in questo caso, come per la Cassa Rurale, presidente tesino, Roberto Martini e un vice lamonese, Davide Pante. L'associazione ha presentato i prodotti gastronomici di uno degli sponsor, il Crucolo, che con il Parampampoli ha allietato le tre serate lamonesi. Per i presidenti della società sportiva “La presenza alla manifestazione consolida l'unione dopo la fusione dei due gruppi sportivi ed è una testimonianza concreta dei rapporti d'amicizia tra le due realtà”. Nella serata inaugurale, a fare gli onori di casa il sindaco di Lamon, Vania Malacarne assieme al vicepresidente della Cassa Rurale, Lucio Malacarne. Il sindaco, nel dare il benvenuto alle Associazioni, ha ricordato che “la presenza delle associazioni del Tesino alla festa di Lamon è un fatto tangibile che va nella direzione giusta: l'intensificazione dei rapporti sociali e umani che stanno alla base di ogni successivo rapporto economico e istituzionale e il miglioramento della rete stradale tra il Tesino e il Feltrino”. A coronare la presenza trentina, l'ex presidente del Consiglio provinciale Dario Pallaoro, che al convegno organizzato dalla Cassa Rurale ha relazionato sul ruolo e l'importanza della cooperazione nello sviluppo agricolo. Un intervento apprezzato che ha aggiunto un altro tassello nella direzione del rafforzamento dei legami, anche economici, tra le due realtà.

Mario Pernèchele



Calcio A5



Era stato abbattuto da vandali rimasti ignoti nel corso dell'estate. Ora, dopo un artigianale lavoro di recupero del supporto, una croce in ghisa di foggia militare della prima metà del Novecento, l'originale Cristo ottocentesco della *Busa di Marsonato* è stato rimesso al suo posto. Con soddisfazione degli abitanti della Roa e delle anziane devote della frazione.

Da alcuni anni, sopra un grosso masso ai margini della strada provinciale numero 212 della Roa, che dal Tesino porta a Feltre, la devozione popolare aveva deposto, su una croce in ghisa di origini sconosciute ma presumibilmente realizzata nei primi decenni del 1900, un originale e pittoresco Cristo in metallo appartenuto a Angelo Dalle Mule, le cui origini, a detta dei familiari, risalgono perlomeno alla seconda metà dell'Ottocento.

Nel corso dell'estate la struttura era stata oggetto di ottusi vandalismi e la croce era stata spezzata in tre tronconi sparsi sulla carreggiata.

Gli abitanti della vicina frazione li avevano pietosamente raccolti, assieme al Cristo rimasto intatto, e consegnati

alla famiglia Dalle Mule. Grazie alla collaborazione di un compassionevole fabbro dilettante della Valsugana, che ha svolto la propria opera gratuitamente e che preferisce mantenere l'anonimato, la croce è stata ricomposta.

Così, il manufatto è stato rimesso al suo posto dal figlio di Angelo, Otto e dal pronipote Engelbert. Rimangono senza risposta le domande che la gente si è fatta al momento della ricollocazione della croce: "Chi può aver fatto un simile atto di gratuita inciviltà?". E soprattutto, "Perché?"

Ma vince la soddisfazione per il recupero della croce da parte degli abitanti della frazione e di quanti transitano per la provinciale e che vedono in questa semplice immagine di religione popolare un elemento di necessaria protezione per un'arteria dove il pericolo di caduta sassi rimane elevato nonostante gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza degli ultimi anni.

Mario Pernèchele

Oltre lo Zenit

L'hanno definita un'utopia possibile e una provocazione. Si parte dall'osservazione dell'attuale assetto politico-amministrativo della nostra Conca Tesina che analogamente ad altre simili realtà trentine si trova in uno stato di sofferenza sociale e non solo.

Le strozzature imposte dalla Provincia ai comuni per il rispetto dei patti di stabilità economica non lasciano scampo e visto che le spese correnti sono sostanzialmente generate dai costi di funzionamento degli apparati comunali, ogni iniziativa di miglioramento per i cittadini che incida su tale spesa diventa impossibile. Rimane quindi un solo margine di manovra: l'eliminazione degli sprechi, delle perdite di tempo e delle inefficienze ma l'attuale assetto lascia pochi spazi.

L'aggregazione in un solo comparto delle risorse umane e dei beni strumentali di più Comuni vicini sarebbe certamente di aiuto, consentirebbe di ottimizzare i servizi e conseguire notevoli economie migliorando contemporaneamente l'efficienza.

Penso agli Uffici Anagrafe e Tributi che potrebbero avvalersi dei moderni sistemi informatici ma anche agli Uffici Tecnici, maestranze e mezzi operanti nei cantieri comunali. La Provincia stessa da anni spinge in questa direzione erogando poliennali contributi economici ai comuni che consorziano i servizi.

Guardando a fondo però, non può sfuggire che si tratta di una operazione piuttosto anomala. Le aziende pubbliche e private che effettuano ristrutturazioni importanti, tese a migliorare l'efficienza e ridurre i costi, non cominciano dalla base ma dai vertici, tagliando teste dirigenziali ed accorpando responsabilità e settori operativi. Nel nostro caso, viceversa, si darebbe corpo a uffici diretti da dirigenti diversi (i segretari comunali) che a loro volta dipendono dai rispettivi sindaci.

Insomma si darebbe corpo ad un mostro con tre teste che guardano in direzioni diverse con conseguenze immaginabili. Alcuni comuni in Val dei Mocheni hanno unificato l'Ufficio Tecnico ma stanno già litigando e vogliono ridividerlo. E allora?

Allora l'unica soluzione possibile è proprio l'unificazione dei tre comuni tesini sotto una sola amministrazione, un solo territorio, un unico nome. La ricaduta organizzativa verso il basso sarebbe automatica con reali effetti di efficienza e razionalità. Senza contare il peso (sia politico che economico) e l'immagine che i Tesini potrebbero giocare in ogni settore forti di un grande territorio e peculiare identità.

Purtroppo ogni processo, per quanto illuminato, trova ostacoli d'ogni genere. E non penso tanto a obiezioni campanilistiche o altre inezie locali, ma ad una istituzione pubblica come la costituenda Comunità di Valle che è stata varata dalla provincia per sostituire il Comprensorio (da tutti battezzato inutile carrozzone burocratico). Tale nuovo Organismo Politico accentrerà responsabilità, poteri decisionali e di spesa in tutte le competenze affidategli dalla provincia o rimesse dai comuni, svuotando di fatto le amministrazioni locali e riducendo il ruolo dei sindaci a meri consiglieri in una nutrita assemblea borghesana.

Ecco perché sotto questo aspetto le Comunità di Valle sono di ostacolo alla fusione di comuni vicini: perché esse stesse sono state progettate per accentrare ed estendere il potere politico unificando la gestione dei servizi fino all'estrema periferia.

Insomma, per non essere inesorabilmente ingoiati dal vortice, dobbiamo fare in fretta, guardare oltre lo zenit e pensare al TESINO.

Mario Zotta de Orlandin

Appunti di VIAGGIO: SICILIA



Il 30 aprile scorso, dal Trentino, siamo arrivati in Sicilia per una visita di cinque giorni.

Isola meravigliosa ed unica, in gran parte montuosa, con coste lunghissime (circa 1039 km) che si affacciano su un mare verde-azzurro. Il clima tipicamente mediterraneo sulle coste è leggermente più freddo all'interno.

Abitata fin dalla preistoria da due ceppi di popolazione, i Siculi e i Sicani, è stata in seguito colonizzata dai Fenici e, lungo le coste, dai Greci. Dal V al III secolo a.C. l'isola ha lottato per l'indipendenza ma ha sempre dovuto chinare la testa. Troppo importante era la sua collocazione nel Mediterraneo, per il passaggio di navi e per il commercio. "Passarono" di là Cartaginesi e Romani, Franchi e Vandali, Bizantini e Arabi e furono proprio questi ultimi a nominare Palermo capitale dell'isola. L'isola passò quindi sotto il controllo degli Aragonesi, degli Austriaci e dei Borbone. Nel 1861, dopo essere stata proclamata l'Unità d'Italia, è entrata nella nostra giurisdizione. Fin qui la sua storia per sommi capi.

Incontro i miei numerosi compagni di viaggio, 55 per essere precisi, all'aeroporto Marco Polo di Venezia. Fanno quasi tutti parte dell'Università della Terza Età di Fiera di Primiero dove insegna il Prof. Patti, promotore di questo viaggio.

In un'ora e un quarto siamo già all'aeroporto di Palermo intitolato ai giudici assassinati dalla mafia Falcone e Borsellino; la pista è tra la montagna e il mare. Raggiungiamo il nostro albergo a Capaci.

Nel tragitto ci fermiamo a visitare la mostra permanente del "Carretto siciliano". Al piano superiore appare subito un cartello bianco con scritto in nero, che strano, "Isola della biodiversità, ambienti naturali, dai vulcani alla macchia mediterranea, dalle dune costiere ai fiumi, dalle saline alle grotte, dalle colture arboree come l'agrumeto ai vitigni". Ecco in tutte queste parole sta tutta o quasi la descrizione della Sicilia.

È tutto qui - ci si domanda - ?

La risposta è sicuramente no!

L'autostrada della Sicilia Orientale, partendo da Palermo, segue in buona parte la costa, qui il mare è pulito e azzurro. Vorremmo fermarci per prendere un gelato sulla spiaggia di Mondello, ma desistiamo, non c'è posto per parcheggiare il pullman, tanti sono i turisti.

Nei nostri giri attraversiamo quasi sempre Palermo con la sua strada rettilinea che la divide a metà. Palermo, anticamente chiamata PALEOPI, fu fondata dai Cartaginesi. È naturalmente una città moderna ma con molte costruzioni antiche. Nella chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio la guida ci fa notare il soffitto dorato e il pavimento a mosaico. La pala raffigura la Madonna dell'Ascensione. In questa chiesa si celebrano ancora oggi i matrimoni di rito ortodosso.

In pullman la guida ci indica l'Accademia delle Belle Arti, il Teatro Massimo (il terzo teatro più grande d'Europa) in stile palladiano, l'antico Quartiere Arabo con il grande mercato. Proseguiamo per via Maqueda, con i resti di un bombardamento del 1943 poi via

Libertà. Si fa notare la Fontana Pretoria detta anche "fontana della vergogna", così chiamata perché le statue che la abbelliscono sono completamente nude, poi il Quartiere Ebraico e la China Town della città di Palermo. Non manca la passeggiata sul lungomare: intere famiglie mangiano gelati e i bimbi corrono verso il mare. Passiamo quindi davanti all'Antica Focacceria dove sostano ogni giorno e notte pattuglie della Polizia. I proprietari del locale hanno rifiutato di pagare il pizzo e per questo devono essere protetti. Ecco ora il carcere dell'Ucciardone e la Prefettura dove lavorava il Generale Dalla Chiesa.

Vistiamo una mostra di quadri, ad ogni quadro è abbinato un anno della storia d'Italia e, in piccola parte del mondo, tra il 1968 e il 2008.

Per me una cosa interessante: i fogli con la storia si potevano prendere e così ho fatto. Li leggerò con calma a casa.

Accenno ora alla cosa più bella a mio parere vista a Palermo: il Palazzo dei Normanni chiamato anche Palazzo Reale. All'interno c'è la Cappella Palatina, i suoi mosaici sono tutti su fondo dorato di grande valore artistico, col Cristo Pantocratore (Onnipotente) benedicente, l'Annunciazione, la presentazione di Gesù al Tempio. La guida ci fa alzare gli occhi per ammirare la navata mediana con il soffitto interamente in legno a cassettoni, è tutto dipinto.

Palermo è inglobata nella "Conca d'Oro", così chiamata soprattutto per la produzione di arance e limoni, che si raccolgono due volte all'anno.

Il 2 maggio ci inoltriamo in pullman all'interno dell'isola: agrumeti, olivi, eucalipti, fichi d'India, mimose, ginestre: è tutto un verde puntellato di arancio e giallo.

Ci dicono però che l'interno d'estate è brullo a causa del forte calore che brucia l'erba dei prati. Per questo l'allevamento del bestiame non è molto sviluppato. Ci sono ruderi di castelli normanni, recuperati sarebbero sicuramente mete di visite guidate. Molte sono le pale eoliche, quasi tutte ferme eppure il vento c'è, nessun pannello solare sui tetti delle case eppure il sole c'è. La Regione Sicilia è a statuto speciale, come mai non si fanno progetti in questo senso e molti progetti rimangono tali solo sulla carta? Ci sono delle ragioni che sfuggono.

Sulla strada per la Valle dei Templi ci sono nomi a noi noti: Corleone, Partanna, Alcamo, Bagheria. Ora entriamo nella "Valle". I templi si vedono anche dal mare e portano questi nomi: Giunone, Concordia, Ercole, Zeus, Castore e Polluce. La guida si sofferma davanti ai primi tre che sono i meglio conservati. I templi

costruiti in tufo datati 580 a.C. nell'antichità erano colorati poi, nel tempo, hanno perso la colorazione vivace ed ora sono di color ocra. Visitiamo anche un altro tempio a Selinunte.

Dopo la Cappella Palatina, il luogo che più mi ha colpito è stato il Chiostro della Cattedrale di Monreale che è stato residenza di caccia dei re normanni. Il chiostro, di gusto tipicamente islamico, è sostenuto da 228 colonne ad intarsio o incise ad arabeschi. L'interno della cattedrale a tre navate è pregevole per le pareti rivestite interamente a mosaici con fondo oro. Narrano le vicende dell'Antico e Nuovo Testamento, la storia della Genesi, dell'Arca di Noè e di Cristo. Impresione personale: magnifiche opere d'arte.

Nel nostro girovagare, sempre però con meta, passiamo e ripassiamo sull'autostrada dove ha trovato la morte il giudice Giovanni Falcone, la moglie e tre uomini della scorta. Due obelischi sono stati eretti a ricordo e riportano la data 23-5-1992 ore 17.58. Sono riuscita a fotografare la centralina elettrica dalla quale è partito il comando dell'esplosione; la mia impressione è stata tale che dovevo almeno accennare a questo "fatto".

Non posso infine non parlare di Erice, posta su un monte a 752 m sul livello del mare, domina Trapani ed il suo mare azzurro. Il Castello, le stradine lastricate in salita, i negozi di souvenir, le pasticcerie... incantevole davvero! Qui soggiorna spesso il noto fisico Antonino Zichichi. Ore 11, la campana della chiesa, con un suono gioioso mai sentito da me in nessun altro luogo, ci chiama alla Santa Messa. Poi ci aspetta un lauto pranzo, tra l'altro con pasta alle mandorle (noi abbiamo le noci). Infine, siamo o non siamo dalle parti di Marsala? Ci viene offerto come digestivo appunto un bicchierino di Marsala e poi via nella vicina e piccola isola di Mothia, che è privata.

La mattina del 4 maggio è riservata alla visita di Cefalù, anche qui posta ai piedi di un monte, naturalmente sul mare. La guida questa volta è il Prof. Patti che della Sicilia sa naturalmente proprio tutto.

Per finire in bellezza gustiamo la cassata, uno dei tipici dolci siciliani.

Il valido autista siciliano, alla constatazione che uno del nostro gruppo gli fa "Bella la vostra Sicilia", risponde: "Abbiamo un paradiso che qualche volta non ci meritiamo."

Arrivederci, Sicilia, per visitare la parte orientale, per noi è ora di tornare ai monti.

Viviana Avanzo

Appuntati di viaggio: Appuntati di viaggio: Appuntati di viaggio: Malta



dalla nebbia alle nuvole

Marcella Stermieri e Bernardo Moranduzzo, una coppia di intrepidi ciclisti-viaggiatori, il giorno 18 ottobre 2009, sono partiti per la loro "impresa": in bicicletta da Modena (Emilia-Romagna) che li porterà fino a Lhasa (Cina, Tibet). La coppia di "pazzi ciclisti", avventurieri, viaggiatori, ormai da un anno sta lavorando a questo viaggio. La parte fondamentale della preparazione atletica è stata effettuata tra i monti della Conca del Tesino nell'agosto di questo anno. Da ricordare, principalmente, il giro attorno a Cima d'Asta (Passo Cinque Croci, Passo Brocon) di circa 90 km, assieme ad una folla colorata di ciclisti locali. L'arrivo previsto in Himalaya avverrà tra un anno, nell'ottobre 2010.

*"L'idea assurda di libertà di una bicicletta, le pedalate assortite agli odori della strada, un mondo circostante che balza davanti agli occhi gonfi di vento; nuvole in movimento, la lentezza che accompagna i nostri corpi, un modo di progredire insolito, sempre avanti tra curve e montagne sempre più immense e sconosciute. Addentrarsi in realtà che sembrerebbero impossibili anche solamente da percepire, esplorare culture estranee al nostro pensiero, insomma una sorta di rinascita. Parlare in **farsi** (persiano), in **tibetano** oppure in **turco**; vistare città dalla fama splendente e dalle cupole blu come Samarcanda (Uzbekistan, Asia Centrale), bagnarsi gli occhi in laghi sconosciuti, accarezzare montagne enormi, solcare piste polverose e altissime (Altopiano del Tibet, passi di montagna sul filo dei 5000 metri)..."*

Per seguire il nostro tragitto e contattarci:
www.dallanebbiallenuvole.net

Bernardo e Marcella

ASSOCIAZIONE CASTELLO TESINO NOTIZIE CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Si comunica a tutti i Soci che è convocata l'Assemblea Ordinaria in prima convocazione il giorno 04/02/2010 alle ore 06.00 e in seconda convocazione per il giorno 05/02/2010 alle ore 20.00 presso la "saletta verde" della Biblioteca Comunale in via Venezia.

Ordine del giorno:

1. RELAZIONE DEL PRESIDENTE
2. APPROVAZIONE DEL BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2009
3. APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2010
4. VARIE ED EVENTUALI

Il presidente Ezio Moranduzzo

il vetro, LUCE di LUNA

Forse una delle ragioni della venezianità dell'arte vetraria sta nella materia stessa, una materia povera (sabbia o ciottoli – i cogoli del Tesin – e soda) che si lavora fusa, soffiandola spesso “a mano volante”, e vuole quindi rapidità d'invenzione, improvvisazione, destrezza; una materia pronta a diventare luce e colore ma refrattaria alla simmetria, alla precisione, al disegno. Gli oggetti che ne risultano sono per lo più ineguali, sbiesci e bilenchi, come le chiese, i palazzi, i mobili, gli argenti, tutte le forme veneziane che nella loro fragilità sembrano piuttosto escrescenze, coaguli, figure ingrommate sulla scorta del tempo che sfida – come vuole la retorica umana – le sue leggi. E a farla lunga si potrebbe tirare una quantità di corrispondenze tra vetri veneziani ed emblemi e simboli *Venetianate*: tra la luminescenza dei vetri opalini, per esempio, e la Luna, signora dei luoghi umidi, delle maree e delle donne; o tra la definizione – è di Appolinaire – di Venezia come sesso femminile d'Europa e l'insolita presenza di donne tra i pionieri di quell'arte. Non per nulla D'Annunzio – che aveva sì poco senso per la qualità intrinseca degli oggetti ma molto per la loro “aurea” storica e turistica – in quel catalogo di *tòpoi* lagunari fornito dal fuoco dà ai vetri un posto di riguardo.

Marco Pascoli ci ha mandato questo passo di un articolo pubblicato su La Stampa del 17 agosto 1982 a firma di Mario Spagnol

GRAZIE

Egr. Sig. Presidente Ezio Moranduzzo,
La devo ringraziare per aver ricordato con una fotografia, sul periodico di agosto 2009, del Corpo Bandistico di Castello Tesino in occasione della festa patronale dell'anno 1913. Sul mio libro “TUTTI I BRAUS DAL 1350 AL 2000” ho esposto una foto del Corpo Bandistico di Castello Tesino costituito nel 1901, sulla quale ho l'onore e la fortuna di poter vedere ancora mio padre con la tromba in mano, Braus Umberto fu Martino. Su questa foto è seduto, per terra in prima fila, il terzo da destra. Vedere che ai tempi nostri c'è ancora qualcuno che ricorda le persone di oltre cento anni fa, fa molto piacere e la ringrazio personalmente.

Eugenio Braus

Non è il sottoscritto che deve ringraziare, ma, in questo caso, l'autore dell'articolo e tutti quelli che in qualsiasi modo collaborano all'edizione di questo periodico ricordando fatti e persone che hanno partecipato e fatto la storia della nostra comunità.

Ezio Moranduzzo



COMMEMORAZIONE mancata

Qualcuno ci ha fatto notare che quest'anno, il 4 novembre, nessuno si è ricordato di deporre una corona al monumento ai Caduti. Speriamo che queste poche righe “ricordino di ricordare” a chi di dovere.

Seconda parte



'na volta in malga

Quando tute le vache le gaea i corni...

Fogara

Mentre in paese o al maso ci si preparava a *segar el fen*, *secarlo*, *portarlo sula mota* o *su le mèe*, per l'inverno successivo, arrivava, come ogni anno, il momento de montegar. *Le vache più vece* quando arrivava l'ora della monticazione *le ciapava da sole la strada de la malga*. Le vie per arrivarci erano: le Scale, *el stradon par le Forche* o *Telvagola par i Castelazzi* che avevano masi in Are Seco. Al ritorno si ripeteva il percorso al contrario, con le mucche più vecchie a guida del *s'ciapo*, accompagnate dai loro padroni, *fra el mudolar*, *el scampanar*, *qualche bastonà e tante boazze*. I censiti durante la montegada portavano con sè *el prosaco* o *la refa*, *na brancà de sale* (le mucche ne sono golose ed era usato per stimolarle a procedere ecc...) e *on bel baston*, usato sulla schiena della bestia quando *gnanca na presa de sale l'era bona de farle 'ndar avanti*. Qualche volta capitava *che i se scontrase con le vache dei zintarazzi che, vegnendo su da Malene, i 'ndava a cargar i Arpachi*. Se la montegada avveniva sotto la pioggia prima di partire alcuni allevatori, che nutrivano un riguardo particolare per le bestie, erano

soliti ungere la schiena delle proprie mucche con dello strutto, perchè così l'acqua *la scampava via mejo*.

Come già detto si cominciava a *cargar* le malghe nei primi giorni di giugno ma, otto - dieci giorni prima, tutto il personale incaricato della conduzione si recava sul posto per preparare il necessario per il buon funzionamento della malga. Si controllavano *le scandole dei cuerti*, si pulivano *i canai* che portavano acqua alle pozze. Se queste ultime spandevano si provvedeva a preparare *on paston de foie de fagaro seche smisiae ala crea che*, *pestà sul fondo*, *rendeva la pozza* nuovamente impermeabile. Si faceva un giro per tutto il *campio a sperar* (spietramento) cioè a togliere le pietre che erano affiorate durante l'inverno o per il continuo calpestio *dei zocoli* delle mucche durante l'alpeggio dell'anno precedente. I sassi erano ammassati fuori dal pascolo (al Moltrinelo se ne intravedono ancora alcuni cumuli). Negli *sperigoi* (passaggi pericolosi) per il bestiame si tendevano i *reticolàti* o si recintava con le *stanghe*. Soprattutto però si provvedeva a fare una grande scorta di legna, indispensabile *per le cote*.

La legna doveva essere ridotta in pezzi piuttosto lunghi e sottili perché il fuoco doveva fare delle fiamme che avvolgevano *la calgera*. Altro compito importante era la costruzione delle *mandre*. Le piante secche, la legna, *le valghegne* venivano consegnate dal Guardaboschi comunale che controllava anche il numero dei capi *'nsinuai* e se questo non corrispondeva a quanto dichiarato poteva multare sia il capomalga che il proprietario della bestia.

I malgari che vi lavoravano erano: *el capomalga*, *el scoton*, *el contista*, *el casaro*, *el capovacaro* con uno, due o più *vacari* che svolgevano anche le funzioni *de mandari o veelari*, a seconda del bisogno e delle dimensioni della malga.

El capomalga, uno per malga, si recava poche volte all'alpeggio, ne era però il responsabile verso il comune e verso i censiti. Cercava il personale più esperto per la conduzione della stessa, riceveva tutte le comunicazioni che arrivavano e le trasmetteva ai vari censiti proprietari delle bestie. Per esempio: quando c'era un capo malato; quando si faceva *la cota* per un censita o per un altro; faceva arrivare in malga le provviste, pane, farina, patate, attrezzature varie ecc...

El scoton era l'uomo, o meglio *el bocia*, di fatica; il suo compito principale era quello di portare legna *par el fogo dele cote*, *lavar seci*, *mastele* e *anca a preparar puine*. *El contista* era il contabile, teneva in ordine *i libreti* e *el rejstro grande*. *El marcava i chili dei seci pieni de late pena molto*, *ancora caldo* e *co tanto de sgaia*. Per la pesatura usava la stadiera e riportava le quantità dei singoli censiti, prima su un *quaderno de bruta*, *fra sgianzi de pisso* e *leame* poi, alla casara, ricopiava il tutto sul *rejstro grande de bela*. Seguiva lo spostamento della *mandra con i so do pali* sui quali poggiava la stadiera.

La minuziosa registrazione delle pesate serviva, nel conteggio di fine monticazione, alla ripartizione di tutte le spese. Il salario medio del personale, negli anni 1950, era di mille lire circa al giorno, cento lire in più erano corrisposti a chi ricopriva incarichi di responsabilità. *El casaro* era il responsabile *de le cote*; quindi della produzione *de formaio*, *casole*, *butiro*, *puine*. Svolgeva il proprio lavoro sempre avvolto da spirali di fumo che fuoriuscivano dalla *fogara*. Per tradizione e, quasi per diritto, il mestiere del casaro veniva prestato nella stessa malga per moltissimi anni.

El capovacaro, esperto *de vache* e conoscitore del pascolo, raramente cambiava malga. *I capovacari* insieme ai *vacari*, sorvegliavano e portavano al pascolo la mandria, *i moldeva*, *i netava el barco*, e conducevano *a brear le vache*.

Quando le bestie avevano sete, partivano da sole verso gli abbeveratoi, ma era compito del bravo *vacaro*, trattenerle tutte insieme ancora un po' in quel



Malga Cavallara

determinato angolo del *campio* o *pararle* verso parti più scomode, prima *de oltarle in do*, in modo tale che tutto *el campio* fosse uniformemente brucato. *I slargava a baile la grassa* e, con l'aiuto *de barele*, *lozzole* o *anca co le zidiere* se bisognava, la distribuivano sul *campio* *par 'ngrassarlo*. *I taiava slavazzi* e *ortighe*, *i netava le rode anche quelle fora dal barco*, dove presenti, che servivano per la concimazione (fertirrigazione).

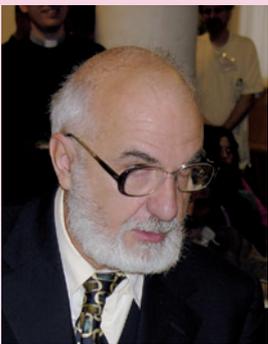
Nella Malga Cavallara, dove l'acqua non mancava, *la roda per netar el barco dal leame* proseguiva anche all'esterno. Ponendo alcune *zope dentro la roda* si ostruiva il passaggio del liquame che, tracimando, concimava *on toco de campio*. Spostando *le zope* più avanti se ne concimava un'altra parte e così via. Oggi ci sono le concimaie, il letame è aspirato e sparso con pompe meccaniche. Ogni *vacaro* era responsabile *de la so stela*, cioè sempre dello stesso gruppo di mucche e, senza nessun segno distintivo, sapeva a chi appartenevano. Al contrario *dele mande* e *dele veele* che riportavano *sula culata* un simbolo di riconoscimento fatto rasando il pelo: poteva essere una lettera, una croce, insomma una specie di castra. Finita la giornata al pascolo, tutti i capi dovevano *tornar al barco par la conta*. Raramente e solo se *la vaca l'era zota* (zoppicante) rimaneva da sola al pascolo per passare la notte lontano dalla mandra. La mungitura, in questo caso, era fatta sul posto.

Franco Biasion

Pubbllichiamo per gentile concessione questo articolo tratto dal quotidiano "L'Adige" di martedì 22 settembre 2009, pagina 35, firmato da **Renzo M. Grosselli**.

IL DOTTORE INVENTORE che ama CASTELLO

L'estro di Vincenzo Mauro, da 30 anni medico condotto



"*Salve dottor*". Lo salutano tutti così, sulla piazza di Castello. Perché lui è il medico condotto, apprezzatissimo, da 35 anni in questo grosso borgo di montagna. E fa anche il dentista. Ma c'è di più: quest'uomo di Sicilia o meglio, questo vero signore siciliano, è anche un inventore che di tanto in tanto brevetta

qualche sua genialità tecnologica. Vincenzo Mauro ha 61 anni ed è nato a Mascali, Catania. "Un paese distrutto sette volte dalla lava dell'Etna". Papà Carmelo era avvocato, mamma Angela casalinga e lui è diventato medico di medicina generale. Un parente famoso comunque in famiglia: "La nonna paterna era la zia del regista degli spaghetti-western Sergio Leone". Fare gentile, elegante. Università a Catania, poi un anno come medico a Gela. Com'era? Terreno ad alta densità mafiosa. "Diciamo che era così!". Poi Mauro si era specializzato tra Catania e Modena. E qui appare il Trentino: "Nel 1974, ricevetti l'offerta di una sostituzione a Pieve di Bono. Il dottor Piffer cercava un sostituto, lo disse "urbi et orbi" e la voce giunse anche a Gela". Successe poi che il giovane medico siciliano scoprì di avere un compagno di classe, dottor La Rocca, a Pieve Tesino. "E lui era in sovraccarico, visto che il medico di Castello aveva lasciato. Venni su e il posto mi affascinò. Alla fine mi chiesero di rima-

nere". Era il 20 ottobre del 1974 e da allora Mauro è il medico condotto del paese. Lei, un siciliano, il mare, i cannoli, il nero d'Avola... "Stare a Castello per me è il massimo. Qui la gente, con secolare tradizione della vendita ambulante, ha avuto aperture mentali che altri non hanno avuto. Sono persone di valore. E mi trattano come fossi chissà chi. Io cerco di ricambiare. Pensi che per i miei 30 anni qui, mi hanno dato le chiavi del paese". Lei non è solo il medico, è anche inventore: "Diciamo appassionato di meccanica". Ma lei brevetta... "Ad oggi sono sette i brevetti depositati". Come diventa inventore, un medico? "Grazie ai dentisti di qui, ai Pasqualini, di cui ero amico. Con loro ho fatto il dentista e lo faccio tuttora. Ugo era uno dei più grandi implantologi del mondo. Facevamo dei marchingegni strani, innovativi. Col tempo vidi che mi riusciva e mi piaceva questo tipo di attività, comperai torni e frese". Il primo brevetto, un prodotto dentistico, furono proprio certe viti chiamate *endosse*, che ancora sono usate. "Amo la meccanica e certo ci ero portato. Cose piccole, soluzioni a problemi quotidiani".

Ci fa qualche esempio di cose da lei inventate? "Un paio di occhiali che, pure stando sdraiato, orizzontale, ti permettono di vedere la televisione. Poi un videocitofono. E ancora un sistema di ripetizione semiautomatica per armi che permette di risparmiare 15 centimetri sulla lunghezza dell'arma. Ma anche un porta telefonino che, in auto, permette di evitare le multe e sostituisce il vivavoce, in somma un aggeggio che ti porta il cellulare all'orecchio".

Vincenzo Mauro ha ideato anche dell'altro: "Un sistema per correggere le posizioni della schiena tramite scosse elettriche. Oppure una lattina per bibite che si apre senza che la linguetta entri nel liquido. E anche spazzola che aspira i capelli mentre il parrucchiere ti pettina". Di più, di più. "Sto lavorando anche attorno all'idea di alimenti falsi, per obesi, alimenti cioè senza calorie". Cose brevettate e cose no. Tra le ultime, lui che è un cacciatore non fanatico, un fucile "spara-fotografie": punti, premi il grilletto e... scatti. Poi verifichi se la fotografia era centrata. "Molti cacciatori non vogliono necessariamente la carne, ma amano il bel tiro". Comunque, proprio in questi giorni, qualcuno si sta interessando ad una semplice invenzione di Mauro, brevettata, che potrebbe conoscere un vero boom sul mercato. "Ma non mi faccia dire, siamo in fase delicata". La Sicilia dottore? "Ci vado una volta all'anno. Ma il Trentino per me è il massimo, la mia vita è qui, dove ho trovato amici che nemmeno merito". *Chapeau* dottore, per l'eleganza e la semplicità.

Il dottor che ama Castello il dottor che ama CASTELLO



Manuel Moranduzzo *Gamba* figlio di Piersisto e Francesca Tamanini, il giorno 16 luglio 2009 si è laureato presso l'Università di Padova, Facoltà di Agraria, C.d.L in Paesaggio, Parchi e Giardini, discutendo la tesi dal titolo: “**Progettazione aree**

esterne del Centro permanente della Flora e della Fauna delle Alpi Trentine“



Andrea Nervo, figlio di Walter e Luisa Moranduzzo, ha conseguito il 10 ottobre, presso l'Università di Medicina di Genova, il Master in “**Riabilitazione dei disordini muscolo-scheletrici**”, ottenendo così il titolo di Terapista Manuale Ortopedico (OMT).



Il giorno 4 settembre 2009 **Guido Sordo**, figlio di Sebastiano e Rosy Sbetta, si è laureato in Ingegneria delle Telecomunicazioni all'Università degli Studi di Trento con voto 93/110 con la tesi: “**Sviluppo e realizzazione prototipale di una Wireless Sensors Network (SWN) per la**

localizzazione real-time di persone con metodo basato sulla misura dell'RSSI e l'impiego di un classificatore SVM”.



Il giorno 13 Novembre 2009 ha conseguito la Laurea in Tecniche della Prevenzione Ambiente e Luoghi di Lavoro presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Verona, **Alessandro Zotta** figlio di Raimondo *Bailo* e Loretta Zencher. Titolo della Tesi: **Formazione Igienico Sanitaria negli impianti di macellazione. Uno strumento di verifica.** Relatore dott. Alberto Mattivi.

LAUREE...



Ilaria Busarello, figlia di Giorgio e Cristina Stroppa, si è laureata il 23 luglio 2009 alla Facoltà di Lettere di Trento in lingue e letterature moderne con la tesi:

“**Heinrich VI von Hohenstaufen. Der Kaiser der Minnesäger**”. Relatore il Prof. Banpi.



Il giorno 15 ottobre 2009 **Alessia Contarin** ha conseguito la laurea triennale, presso l'Università degli Studi di Padova, in Mediazione Linguistica e Culturale con una tesi dal titolo “**Personified Animals in The Chronicles of Narnia**”.



Il 4 novembre scorso si sono specializzate in **Cardiologia** presso l'Università di Verona con la votazione di 70/70 e lode, le dottoresse **Anna Manica**, figlia di Damiano e Maria Clara Ballerin, a destra nella foto e **Roberta Spadaro**, figlia di Salvatore e Michela Menguzzo, a sinistra. Partecipano alla soddisfazione del raggiungimento di questo importante traguardo le rispettive nonne Serafina Zotta *Segato* e Serafina Muraro .



continuano i successi!

Nell'estate scorsa il Sistema Bibliotecario Lagorai ha presentato sostanzialmente due grandi iniziative: la tradizionale "Vietato ai maggiori", che quest'anno ha avuto un successo che è andato al di là delle aspettative, con presenze di bambini che a volte hanno superato le 100 unità, e poi una nuova rassegna "I sentieri della musica" tramite la quale sono stati proposti, nei paesi del Sistema Bibliotecario, diversi appuntamenti musicali, che hanno spaziato in vari generi, accontentando così un ampio pubblico. Queste due rassegne, che presentavano spettacoli di tutto rilievo, hanno incoraggiato lo spostamento tra i paesi degli spettatori. Ma ora guardiamo al futuro. È da poco partita a Spera la nuova rassegna "Nel Lagorai a teatro".

In questo mese di dicembre, sabato 19, anche a Castello Tesino avremo un grosso appuntamento: "Il Barbiere di Siviglia" con il Teatro Immagine di Venezia, una brava compagnia che torna a trovarci; poi in febbraio, sabato 6, metteremo in scena "L'incredibile storia del medico dei pazzi" una divertentissima commedia con la Compagnia Estravagario, una grossa compagnia teatrale di Verona; a seguire sabato 27 febbraio "Viaggio de sol andata", rappresentazione che ha trionfato nell'ultima edizione de "Il Sipario d'Oro" con la Filo San Martino di Fornace; per concludere sabato 13 marzo con il Teatro Instabile di Meano che presenterà "Sindbad il marinaio", una storia di immigrazione moderna.

Per tutti gli eventi il costo d'entrata è, come sempre, popolare. Vi auguro buon divertimento, partecipate numerosi, e che ... si apra il sipario. Inoltre Vi ricordo che nella serata di mercoledì 30 dicembre nella Chiesa Parrocchiale si terrà un importante Concerto di Natale con la "Kreativ-Ensemble" di Bolzano e con la famosa violinista di fama internazionale Viktoria Borissova.

Paolo Sordo

Tesino BRICIOLE DI STORIA

È fresco di stampa il lavoro fatto dal prof. Claudio Costa insieme ai suoi alunni e che, per desiderio di tutti i ragazzi, è stato dedicato alla compagna di classe Valentina. Un testo di notevole pregio, ma agile e di facile consultazione. Ideato come un calendario, riporta per ogni giorno dell'anno, fatti, curiosità, avvenimenti lieti e tristi della conca tesina nel corso dei secoli. Un lungo lavoro che ha richiesto impegno da parte dell'insegnante, ma che ha incuriosito molto gli alunni che in questo modo hanno potuto approfondire la conoscenza della storia tesina.



*Tesino
briciole di storia*



Capitello Santa APOLLONIA

Partendo dalla Zengia, poco sotto l'attuale municipio c'è una nicchia di Santa Apollonia costruita da tal Dorigato nel 1557. La strada di Santa Apollonia continua poi per Frassenè, Corlonghi, Preservin. Qui, presso il maso Eredi Liborio Boso *Bisoti* si immette anche la strada dell'Armento che arriva da "in cao la ela" (in capo alla villa). Era così chiamata per il passaggio delle greggi, allora numerose, in transumanza verso la Serenissima Repubblica di Venezia ed il Marchesato dei Gonzaga di Mantova dove svernavano fino a quando verso San Giorgio, 23 aprile, sarebbero tornate alle praterie montane del Tesino. In quell'incrocio della strada dell'Armento con la strada di Santa Apollonia c'è "ab immemorabile" dedicato alla Madonna un capitello

recentemente ristabilito dalla secolare usura del tempo. È presumibile che sia stato innalzato dalla famiglia Boso-Bisoti di solida fede cristiana. Il capo di quella famiglia, infatti, era incaricato dall'ordinario diocesano di Feltre, cui Castello apparteneva, di recarsi ogni anno in quella cattedrale il Giovedì Santo a ritirare l'olio santo consacrato quel giorno. Per questo suo servizio a pro della comunità, gli era concesso il privilegio di portare, il giorno seguente, Venerdì Santo, alla processione serale la croce coi simboli della crocifissione di Nostro Signore Gesù: chiodi, martello, tenaglia, corona di spine, lancia... Una tradizione durata fino a qualche anno fa.

Bruno Facchin

COMMEMORAZIONE



Presso il capitello "del Bocia", lungo la via che porta a Celado, a qualche centinaio di metri dalla Costa di Colle, sabato 24 ottobre ad ore 11, a cinquantadue anni di distanza, si è tenuta una funzione commemorativa per ricordare il fatto delittuoso avvenuto a Castello Tesino il 7 luglio 1957, cerimonia presieduta dal decano don Mario Busarello,

Alla presenza del vicesindaco Ivan Boso, il quale ha ricordato tale triste avvenimento, e di un folto gruppo di persone, è stata scoperta una targa ricordo voluta fortemente da Giacomina Biassetto, sorella di Giorgio Biassetto, il "bocia" amico e mascotte degli Alpini, innocente vittima in quella tragica circostanza assieme a Vittorio Moranduzzo, Antonio Boso e Maria Moranduzzo.

Giacomina Biassetto, attraverso le pagine di CTn, vuole ringraziare sentitamente tutto il Gruppo Alpini di Castello Tesino per la loro presenza, Lorenzo Boschetti per aver suonato con la sua tromba "Il Silenzio" e Igor Muraro per aver intonato "L'Ave Maria". Esprime inoltre riconoscenza verso tutti coloro che si sono resi disponibili, anche solo con la presenza, in questa mesta ricorrenza.

Commemorazione

Ricordo del dottor Delio Pace

Il 4 luglio scorso è venuto a mancare il dottor Delio Pace che è stato per 15 anni segretario comunale di Castello Tesino dal 1948 al 1963.

Chi lo ha conosciuto ricorda un uomo di alto profilo che, grazie alla sua esperienza umana e professionale, invita a riflettere anche le nuove generazioni.

Ha sempre amato la natura praticando sci ed escursionismo, leggendo molto, seguendo la vita sociale trentina e curiosando in ogni nuovo settore culturale e tecnico. Si interessava molto di Demani e di Usi Civici, seguiva le sentenze del TAR, navigava su Internet e svolgeva attività a livello di volontariato. Per cinquant'anni ha lavorato per la comunità, svolgendo dal 1946 al 1963 la funzione di segretario comunale prima a Dro e Drena e poi a Castello Tesino, e dal 1964 al 1986 quelle di segretario generale a Pergine e successivamente a Trento. Invero aveva vinto diversi concorsi per sedi molto prestigiose: ma ha ritenuto di rinunciarvi per rimanere nell'ambiente che amava. Abbracciò la carriera di segretario comunale per passione, quando capì che vivere al servizio di tutti consentiva di realizzarsi pienamente e nel contempo aiutare la gente ed acquisire temperamento e personalità.

A Castello ha trovato la compagna della sua vita: ha sposato la maestra Maria Zotta nostra compaesana alla quale è stato sempre particolarmente legato anche perché lei aveva scelto di abbandonare la propria carriera per favorire la sua e dedicarsi alla famiglia. Laureato prima in Lettere e Filosofia, poi in Giurisprudenza all'Università di Padova, conseguì altresì alcune specializzazioni professionali ed un "Master" in Scienza dell'Amministrazione all'Università di Bologna. Al pensionamento venne nominato Giudice del TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) di Trento, ove rimase per nove anni. Fra le numerosissime pubblicazioni cito i saggi sulla esecuzione degli atti amministrativi, quello sui Demani Civici, sulla storia degli Usi civici in Trentino e uno studio sulla struttura burocratica regionale. A proposito di "Usi civici trentini"



Il dottor Delio Pace alla festa degli alberi primi anni 1950, si riconoscono Fortunato Franceschinelli, Romolo Franceschini e l'ispettore Elio Tomaselli.

nel 2006 tenne una serie di incontri al Palazzo Gallo patrocinato dalla amministrazione locale che ha riscontrato grande interesse professionale e didattico in ambito amministrativo. Nella funzione di segretario comunale ha dimostrato una vasta cultura giuridica in diversi campi, un grande equilibrio e molta diplomazia nei rapporti con i censiti e con gli amministratori. Ha cercato di essere sempre al di fuori delle parti politiche, pur mettendosi a disposizione dell'Amministrazione da cui dipendeva, al fine di affrontare e risolvere i principali problemi del Comune, nell'interesse della collettività. Si è sempre sentito dipendente dei censiti e non del solo Sindaco in carica pro tempore, cercando di trasferire nell'ambito dell'amministrazione pubblica i criteri di efficienza, economicità ed efficacia. Ovviamente la più grande soddisfazione l'ebbe con la proposta, non richiesta né tanto meno sollecitata, di nomina nel 1986 a Giudice Amministrativo, voluta dal Consiglio Provinciale ed approvata dal Presidente

della Repubblica; oltre ai riconoscimenti per aver saputo lavorare al servizio dell'amministrazione pubblica senza mai soggiacere ad imposizioni "politiche". Molti censiti, dopo parecchi anni, lo ricordano per consigli dati o per interventi tesi a far riconoscere i loro diritti ed a volte anche i dovuti interessi. Un riconoscimento di stima che lo rendeva orgoglioso era la frase del Sindaco di Trento, che in occasione della nomina a Cavaliere Ufficiale negli anni '70, nel commiato finale gli disse: «Lei è stato sempre un uomo di servizio, e mai un uomo di potere». Nel 1943 il giovane Delio Pace fu fatto prigioniero e subì la deportazione in Germania per questo gli fu conferita la Croce al merito di guerra. Nel 1969 fu Nominato Cavaliere e nel 1975 Ufficiale. Negli anni '90 fu presidente della SAT, nonché tra i probiviri dell'Associazione "Museo Storico in Trento". Quando parlava dei Castellazzi li descriveva come gente semplice e cordiale, attiva, intraprendente ed industriosa, che preferisce i fatti alle parole, legata alle tradizioni, al ricordo del passato, censiti che seppero difendere la loro autonomia, anche a costo di feroci lotte e rivendicazioni, come dimostrano molti documenti storici e menzionava il mito del "Biasgio". Ai giovani di oggi raccomanderebbe di rispettare il patrimonio di beni e di storia che i loro avi hanno tramandato, di essere loro grati per aver conservato il Demanio Civico, sul quale esercitare il diritto di Uso Civico, e che oggi si identifica con l'Ambiente inteso in senso lato, come insieme di acqua, aria, pascolo, bosco, natura, legname, montagne, fiori, sentieri, vette. Li esorterebbe a non ricercare il potere o l'egoistico benessere, bensì ricordare che la tutela dei propri interessi non deve mai essere preposta al rispetto dei valori della collettività in cui operano. Senza di essi ogni nostro benessere è finto perché ignora e contrasta col valore dell'ambiente, per il quale vale la pena di sopportare qualche sacrificio, nella certezza di esser ricordati con orgoglio dalle future generazioni. Il giudice Delio Pace viene sempre ricordato per la sua integerrima testimonianza di magistrato e di uomo. A me è rimasto impresso indelebile nella memoria l'ammonimento che mi ha impartito quando sono entrato per la prima volta a far parte del consiglio comunale: "Lavorare fa rima con sudare; *a prometter no se suda*; cerca di lavorare sempre nell'interesse della comunità".

Enzo Franceschini

“Nascita,,



Gianfranco Boso

La morte nel mondo è la nascita in Cielo. Il giorno in cui mio papà è nato in Cielo è il 26 maggio, giorno di San Filippo Neri, il mio onomastico. Non posso pensare che sia un caso: forse il Signore l'ha chiamato a sé proprio quel giorno per indurmi a continuare a testimoniare, pur con i

miei tanti limiti, la fede incrollabile di papà.

Tutto sommato preferisco festeggiare una nascita in Cielo piuttosto che piangere una morte sulla Terra. Ringrazio il Signore per ogni istante in cui l'ho avuto vicino in vita, e ancor di più ora che è sempre con me, nel mio cuore.

Il dolore per non vederlo più qui non viene meno, non sarei sincero se lo negassi, però ora è dentro un grande abbraccio: quello di mio padre dal Cielo, quello dei miei amici qui in Terra.

Filippo

Ringraziamento



Vittorio Panzeri

La moglie e i figli ringraziano attraverso le pagine di Castello Tesino Notizie tutti coloro che si sono ricordati del loro caro Vittorio.

CLASSE 1949 "CONCA DEL TESINO"

60 ANNI DA
FESTEggiARE

Il desiderio, nato fra alcuni coscritti residenti in valle fin dall'inizio dell'anno, era quello di non lasciar passare in sordina una tappa così importante e di estendere, a tutti i coetanei nati o residenti nella conca, l'invito per il festeggiamento del nostro 60° anno di vita.

Con tali propositi, verso la fine di agosto, Wanda, Lorenzo, Renato e Bruno, coscritti "doc", avviata la macchina organizzativa, dopo diversi incontri, hanno fissato per sabato 19 settembre "una giornata memorabile", con un programma pari all'importanza della festa.

Alla fine hanno condiviso la proposta di rimpatriata ventidue coetanei di Castello e Pieve anche se, a onor del vero, si auspicava una risposta più soddisfacente. E allora pronti, via.

Il viaggio, in autocorriera, prevedeva nella mattinata una prima tappa con visita alla città murata di Cittadella. Dopo la rituale pausa-caffè, rotta verso Comacchio, in provincia di Ferrara, dov'era stato prenotato il

pranzo a base di pesce, *anguilla compresa*, in un delizioso ristorante dal nome quanto mai invitante "AL CANTINON".

Il momento conviviale è stata l'occasione per parlare dei ricordi comuni, "*de sti ani*" di quando eravamo "tosati", ...con tanta nostalgia.

Dopo le foto di rito per immortalare la giornata, è stata raggiunta la città di Ferrara dove è stato visitato il centro storico quanto mai suggestivo e ricco di storia. Ormai si è fatta sera ed è tempo di ritornare. Il rientro è all'insegna del buon umore.

Si trova il tempo per un'ultima fermata e per un piccolo spuntino. A conclusione della nostra "*Festa di Classe*" c'è stato l'impegno di ognuno per far sì che questi gioiosi incontri abbiano a ripetersi più di frequente. Siamo stati bene insieme!

L'unico rammarico è stato quello di non essere riusciti a coinvolgere un maggior numero di coscritti. L'ultimo pensiero è andato a Renato, Walter, Liviana, Rosanna, Bruno e Dario da Castello, Zita e Remo da Pieve, coscritti del 1949 che "sono andati avanti".

Sono stati ricordati con un fiore nei rispettivi cimiteri. Infine, a quanti che per motivi diversi non hanno potuto aderire al nostro invito, vada un saluto cordiale e un pensiero affettuoso.

Wanda, Renato, Lorenzo e Bruno



FESTA per i **65** ENNI

Per festeggiare il traguardo dei 65 anni, gli amici della classe 1944 hanno approfittato della gentilezza e della disponibilità del coscritto Francesco Boso e sabato 3 ottobre l'hanno raggiunto a casa sua a Mantova, dove vive da molti anni. Dopo un favoloso pranzo in agriturismo, Francesco ha fatto da cicerone ai coscritti portandoli a visitare il castello e gli altri monumenti principali della città, per concludere infine la giornata alla Fashion District, la città della moda e dello shopping. Dalla classe 1944 un grande ringraziamento a Francesco e alla sua famiglia, ed un arrivederci al prossimo traguardo!

Festa di CLASSE **1934**

Hanno festeggiato i coetanei di Castello nati nel 1934, il 26 Settembre 2009 presso un ristorante di Feltre. I partecipanti hanno trascorso una piacevole giornata tra buon cibo, balli e vecchi ricordi. L'augurio è quello di ritrovarsi tutti assieme per un'altra occasione di allegria l'anno prossimo. I coscritti che non ci sono più sono stati ricordati con un mazzo di fiori.

CAOLAELA IN FESTA

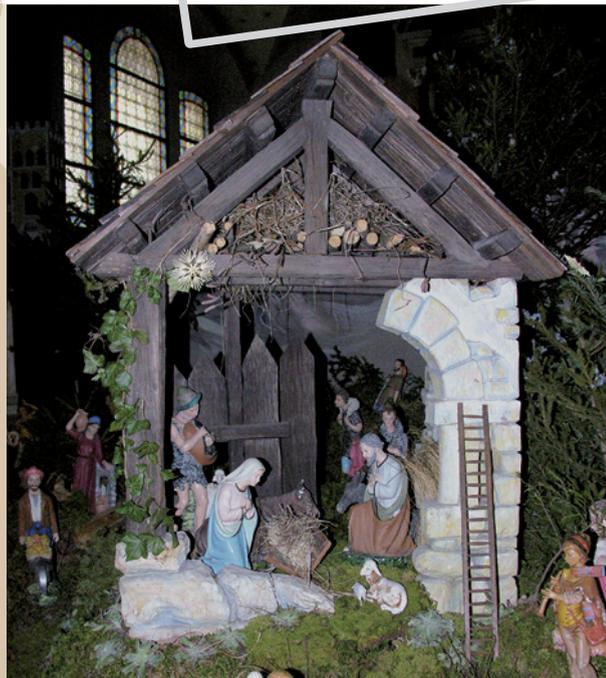


Sta ormai diventando tradizione la festa che da ben nove anni si svolge dopo la metà d'agosto alla *Crosarola*, tra via Terrasanta, via M.O. Ora e via Colle. Anche quest'anno un gruppo di volontari in collaborazione con l'Amministrazione Comunale si è dato da fare per far gustare a paesani ed ospiti "polenta e pasta de salado alla piastra con fasoi e capuzzi in salata" conditi da musica dal vivo. Sono state servite circa novecento porzioni "a gratis"!



A cura di don Stefano Granello

Comple- anno



Come saprai ci avviciniamo nuovamente alla data del mio compleanno. Tutti gli anni si fa una festa in mio onore e credo che anche quest'anno si farà.

In questi ultimi giorni la gente fa molti acquisti, ci sono annunci alla radio e alla televisione e non si parla d'altro che dei giorni che mancano perché arrivi il faticoso giorno. È piacevole che almeno un giorno all'anno alcune persone mi pensino un po'.

Come tu sai da molti anni cominciarono a festeggiare il mio compleanno. All'inizio pareva che capissero e gradissero quello che io feci per loro, però oggi nessuno o quasi sembra saper più perché lo celebrano ancora. La gente si riunisce e si diverte molto senza sapere di che cosa si tratta.

Ricordo l'anno passato che alla festa del mio compleanno fecero una gran festa in mio onore. La tavola imbandita con cose deliziose, tutta decorata e con molti regali.. Sai una cosa? Io ero l'invitato d'onore e si sono dimenticati di invitarmi, si sono dimenticati che la festa era per me... e, quando arrivò il gran giorno mi lasciarono fuori... mi chiusero la porta, ed io, volevo essere a tavola con loro.

La verità è che non rimasi molto sorpreso perché in questi ultimi anni molti mi chiudono la porta. Dal momento che non mi hanno invitato sono rimasto con loro senza far rumore alcuno.

Sono entrato e sono rimasto sempre in un angolo. Stavano brindando, alcuni erano un po' ubriachi, chiacchieravano tra di loro, ridevano e trascorrevano le ore in allegria.

Alla fine arrivò un vecchio vestito di rosso con una lunga barba bianca... Jo – Jo – Jo

Pareva avesse bevuto un po' troppo... si lasciò cadere in una poltrona e tutti accorrevano a lui dicendo: Babbo Natale! Babbo Natale! Come se la festa fosse stata in suo onore. A mezzanotte tutti cominciarono

ad abbracciarsi ed io... protesi le braccia sperando che qualcuno abbracciasse anche me... sai cosa ? Nessuno mi abbracciò.

Poi tutti si scambiarono regali, ad uno ad uno furono aperti fino a terminarli. Mi avvicinai per vedere se per caso ci fosse un regalo anche per me, ma per me non c'era niente...

Cosa penseresti se nel giorno del tuo compleanno si facessero regali l'un l'altro e a te non regalassero nulla? Intesi allora che ero di troppo in questa festa e me ne andai senza far rumore, chiusi la porta e mi ritirai in silenzio.

Ogni anno che passa è peggiore, la gente si ricorda della cena, dei regali, della festa e di me?

Forse nessuno si ricorda più...

Vorrei, vorrei che in questo Natale tu mi permetta di entrare nella tua vita. Io, che duemila anni fa venni a questo mondo per dare la vita per te sulla croce e in questo modo salvarti.

Oggi vorrei solo che tu credessi a questo, con tutto il tuo cuore.

Ti racconterò qualche cosa: Ho pensato che dal momento che da tanti anni non mi invitano alla festa che fanno, io farò la mia festa personale, grandiosa e spettacolare, come nessuno si può immaginare. Sto facendo gli ultimi preparativi, sto inviando gli ultimi inviti e oggi ho un invito tutto speciale per te. Vorrei solo che tu mi dicessi se parteciperai. Riserverò un posto e scriverò il tuo nome in una grande lista di invitati riservati e prenotati.

Quelli che non risponderanno al mio invito dovranno restare fuori.

Preparati, perché quando tutto sarà pronto, il giorno meno atteso darò una gran festa!

Grazie Gesù per essere nato!

Grazie per essere nato, essere nato!

Trovato l'autore degli affreschi di San Polo?



Infine si ha una certezza sull'autore o sugli autori degli affreschi della chiesa di S. Polo. Sino ad oggi si era creduto che a dipingere le pareti e l'abside del nostro bel monumento, costruito nel XV secolo, fossero stati i pittori della famiglia Baschenis che per oltre 200 anni, a partire dalla metà del Quattrocento, si sono succeduti di padre in figlio, abbellendo di affreschi decine di chiese in terra bergamasca e portando la loro arte fin nelle remote valli del Trentino. Sicuramente è di Simone Baschenis la "Danza macabra" della chiesa di S. Vigilio a Pinzolo.

Partendo da questo presupposto, nel 1936, sulla facciata ovest della nostra chiesa, sopra la porta, venne posta una lapide dove si citano proprio questi artisti.

In seguito a nuove indagini quanto scritto su questo marmo non corrisponderebbe più a verità.

Infatti, a luglio di quest'anno ho avuto il piacere di conoscere e di accompagnare per una visita di studio a S. Polo l'arch. Maria Sole Crespi, un'esperta nota per le sue pubblicazioni sulle chiese venete del periodo medioevale. La signora Crespi, proprio in questi giorni, mi ha comunicato che ha appena ultimato uno studio in merito ed ha scritto un breve saggio sull'individuazione degli Apostoli nelle tre Ultime Cene di Castello Tesino, di Servo di Sovramonte e di San Giorgio di San Polo di Piave.

Ed è stato proprio in occasione di tale visita - la signora Crespi era accompagnata da una collaboratrice e da una fotografa professionista - che si sono potuti sciogliere i dubbi sugli autori degli affreschi di S. Polo.

Dalla comparazione tra l'Ultima Cena della nostra chiesetta e quella che si trova nella Chiesa di S. Giorgio a S. Polo di Piave (TV), il cui autore è matematicamente certo, gli affreschi si sono potuti attribuire ad un pittore conosciuto come Giovanni di Francia. Questo artista, chiamato così perché nato a Metz, in Lorena, nel 1420 circa, era figlio di un barbiere friulano emigrato in Francia. Il pittore, verso gli anni '40 del XV sec. abitava a Feltre e operava nelle zone limitrofe. Quindi, dal punto di vista cronologico, è perfettamente accettabile la sua presenza a Castello negli anni immediatamente successivi al 1436, anno di costruzione di S. Polo. Ma anche a chi non è particolarmente esperto nell'analisi di opere d'arte, salta subito agli occhi la somiglianza estrema tra altri lavori di Giovanni di Francia (Santa Giustina a Pedesalto, a Servo di Sovramonte, a S. Polo di Piave) e gli affreschi della nostra piccola chiesa. In particolare, come dicevo prima, risulta straordinaria l'analogia tra le immagini dell'Ultima Cena rappresentate nella chiesa cimiteriale di S. Polo di Piave e quella della chiesa di Sant'Ippolito a Castello Tesino. Torneremo ancora a parlare di questi dipinti, magari confrontandoli e analizzandoli in maniera più tecnica.

Giuseppe Patti Masi

N.d.R. La qualità dell'immagine dell'ultima cena della chiesa di S. Polo di Piave non ci permetteva la pubblicazione e quindi la comparazione, come ha scritto il prof. Patti lo faremo in un'altra occasione.

Compagnia Schützen “Tre Santi Drei Heiligen”



Giacomino Dorigato dopo lungo e non facile lavoro è riuscito in quello che era stato a lungo un sogno: la ricostituzione della Compagnia Schützen del Tesino “Tre Santi – Drei Heiligen”.

Visibilmente soddisfatto, l’Hauptmann Giacomino, quando sabato 11 e domenica 12 luglio ha fatto la sua prima uscita ufficiale la ricostituita Compagnia. Sabato, dopo una breve sfilata è stata deposta una corona ai piedi del monumento ai caduti di tutte le guerre.

In splendida giornata di sole, domenica, Piazza Molizza era invasa da una moltitudine di colori e suoni per la presenza delle Bande Folk di Castello Tesino e Telve e degli oltre 400 Schützen delle Compagnie di Folgaria, Rovereto, Trento, Rendena, Primiero, Val di Sole, Fiemme, Fassa, Strigno, Telve, Merano, Vezzano, Arco, Tramin, Magreid, Caldonazzo, Mezzocorona, Sover, Pinè e Pergine e Tesino. La lunga sfilata per le vie del paese gremite di turisti e paesani ha portato i partecipanti al campo

sportivo dell’oratorio dove è stata celebrata la Santa Messa. È poi stato il momento del giuramento dei componenti del nuovo sodalizio, 17 Schützen e 2 Marketenderinnen (Vivandiere), seguito dalla benedizione della bandiera della Compagnia “Tre Santi - Drei Heiligen”, il nome che rimanda ai patroni dei tre comuni, San Lorenzo, San Sebastiano e San Giorgio. Sono seguiti gli interventi del Comandante Giacomino Dorigato, e delle varie autorità fra le quali l’Assessore provinciale alla Sanità Ugo Rossi, del Sindaco Giorgio Dorigato, del Presidente del Consiglio Regionale Marco Depaoli e dell’Assessore Provinciale alla Cultura Franco Panizza. La giornata è proseguita con un’altra sfilata che attraversando di nuovo il paese ha portato i partecipanti nella palestra delle scuole per il pranzo, accompagnato dalle note delle due Bande. Nel pomeriggio con la Compagnia di Merano è stata deposta una corona a Forte Leone di Cima Campo, in ricordo dei caduti della battaglia della Grande Guerra.

Gubbio

ancora meritati applausi

La Banda Folk di Castello Tesino nel fine settimana del 29-30 e 31 agosto 2009 ha avuto l'onore di essere invitata a rappresentare il Trentino, partecipando alla grande manifestazione "Sbandiamo" tenutasi a Gubbio con la presenza di ben dieci bande provenienti da tutta Italia.

Tale manifestazione organizzata dalla Banda di Gubbio in collaborazione con il Comune di Gubbio, la Regione, l'Associazione Nazionale Bande Musicali, l'Associazione Maggio Eugubino, l'Avis ecc. giunta alla sua settima edizione, ha animato tutta la città trasformandola in un palcoscenico coinvolgente di musica e di colori.

Alla Banda di Castello è stato concesso l'onore di aprire la lunga sfilata che attraverso tutto il centro storico di una splendida Gubbio in festa è arrivata a confluire nell'imponente "Piazza Grande" davanti al Palazzo dei Consoli (XIV sec.) dove si è tenuto il grande concertone con oltre 300 bandisti. Il cuore dell'evento è stato anche e soprattutto lo scambio di esperienze e di repertori musicali, spesso legati al territorio che fanno parte della tradizione e del folklore delle regioni di appartenenza, ma legate comunque all'unico linguaggio universale delle note musicali.

Come al solito gli applausi e i commenti della gente, che ha apprezzato le nostre musiche, ammirato i costumi e lo stile nello sfilare, hanno gratificato tutti, anche i nostri giovanissimi, che si sono sentiti veri protagonisti. È stata una grande soddisfazione poiché questa manifestazione, è ormai da considerarsi a pieno titolo tra i momenti più significativi dell'estate "eugubina".

Naturalmente fra un concerto e una sfilata, c'è stato il tempo anche per una visita guidata per ammirare e conoscere le bellezze e la storia sia di Gubbio che di Perugia. Da ricordare fra le tante cose, il Monte Ingino, con la decorazione luminosa a forma di albero di natale più grande del mondo, (che tutti gli anni viene acceso alla vigilia dell'Immacolata) e le allegre serate passate con i musicisti delle altre bande. Sulla via del ritorno, interessante ed apprezzata la visita alle Grotte di Frasassi che molti di noi non avevano mai visto e che è stata doverosamente immortalata con



la foto di gruppo. Speriamo di poter ripetere analoghe esperienze in altre occasioni, perché servono a creare momenti di amicizia e di aggregazione sociale. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche tutti i nostri amici accompagnatori, sempre disposti a dare una mano nei trasferimenti e a condividere con noi momenti di autentica allegria.

Un dolce ringraziamento anche a tutti coloro che accogliendo il nostro invito si sono adoperati nella preparazione di squisite torte che ormai tradizionalmente offriamo alla gente il giorno dei Santi e il cui ricavato verrà utilizzato per i corsi musicali degli allievi e per il riscaldamento della sede.

Ed infine un arrivederci al concerto di fine anno, che per questioni tecniche si terrà presso la palestra il 26 dicembre ad ore 20,30 e a tutti "vicini e lontani", vada il nostro affettuoso abbraccio con l'augurio di un...

Buon Natale e un sereno 2010

la Banda Folk di Castello Tesino



Metodo globale di

Autodifesa

A partire dalla metà di giugno e per tutto il mese di luglio, presso la palestra di Castello Tesino, si è svolto il corso "M.G.A." - Metodo Globale di Autodifesa - organizzato dal Judo Club Cima d'Asta, sotto la direzione del Maestro Bruno Bortolon e con la collaborazione degli Insegnanti Tecnici Gianni Boschetti, Manuel Eccher e Luca Tomasi. Scopo del corso, della durata di 14 lezioni da due ore ciascuna, è stato fornire ai partecipanti le conoscenze teoriche e le capacità pratiche necessarie per la difesa personale e per il controllo di un'eventuale aggressione.

POLISPORTIVA Ciclamino

Nelle scorse settimane, presso l'oratorio di Roncegno, si è svolta la premiazione del campionato Csi comprensoriale. E per l'occasione è stata premiata anche la Polisportiva Ciclamino, società che opera soprattutto a Bieno e nella conca del Tesino per diffondere la pratica dell'atletica leggera. E la società, sulle undici realtà operanti sul territorio, ha chiuso nella classifica riservata alle squadre al 10° posto con 37 punti, subito alle spalle della Polisportiva Novaledo: punti ottenuti in occasione del Trofeo CR Bassa Valsugana organizzato dall'Us La Rocchetta e del Trofeo dei Kromeri.

Nella speciale classifica riservata alla Polisportiva (punti assegnati per la presenza degli atleti nelle varie prove di judo, nuoto, pallavolo, tennis tavolo, calcio, gioca sport, sci da fondo, orienteering e atletica), la Polisportiva Ciclamino ha chiuso con 2 punti all'undicesimo posto.



È stato rimesso a nuovo il monumento ai caduti che si trova al passo del Brocon. Eretto nel 1908 dagli austriaci per l'inaugurazione della strada, usato per ricordare con una lapide gli 11 soldati italiani periti sotto una valanga nel 1916, ristrutturato una prima volta nel 1965 per interessamento del Cav. Marco Busarello *Marchin*. Su iniziativa del comune di Cinte Tesino è stato rimesso a nuovo e affidato alle cure della sezione A.N.A. di Cinte Tesino.

i Pompieri

danno i NUMERI!



10 incidenti stradali; 23 manovre; 4 supporti elicottero; 2 allagamenti; 47 servizi tecnici, fra cui una decina di richieste per vespe, alcune aperture porte e numerose richieste di vario genere; 6 rifornimenti idrici presso la malga Valfontane e gli alberghi del passo Brocon a causa problemi improvvisi all'acquedotto; 4 incendi abitazione, di cui tre a Pieve Tesino; 2 incendi canne fumarie; 4 interventi per neve pericolante dai tetti e valanghe, una serie delle quali ha bloccato per giorni gli alberghi del passo Brocon; 3 servizi viabilità; 2 soccorsi ad animali; 17 servizi di prevenzione a manifestazioni; 19 partecipazioni a corsi di formazione dei vigili; 4 servizi di sorveglianza distrettuale; 2 falsi allarmi. Questa primavera ci ha visti presenti per una settimana in Abruzzo, sui luoghi del terremoto con 4 vigili dotati di un fuoristrada. Molte ore sono state dedicate alla manutenzione dei mezzi e degli equipaggiamenti. Da ricordare l'importanza e disponibilità dei Vigili che ogni stagione invernale sono presenti per garantire il pronto intervento presso gli impianti di risalita delle Marande, in caso di blocco delle varie seggiovie. Questo servizio è formalizzato con un contratto che ogni anno il Comandante, sentito il parere dell'Assemblea del Corpo, stipula con la società Funvie Lagorai, la quale a questo

punto ha le necessarie garanzie che le permettono di fare funzionare gli impianti. Nel trascorrere degli anni si accrescono le competenze e le responsabilità del Corpo, per le quali si rendono necessari frequenti corsi di aggiornamento. Pertanto le priorità che il Direttivo del Corpo ha dato come indirizzo per il corretto svolgimento dei compiti dello stesso, sono la frequentazione periodica dei corsi di formazione e lo svolgimento di manovre in collaborazione con i Corpi dei Comuni limitrofi, che permettono non solo la completezza delle manovre ma anche e soprattutto l'abitudine ad una sinergica collaborazione intercomunale. Un augurio di buon lavoro va al nuovo Vice Comandante Claudio Menato, il quale è stato designato in tale carica dall'Assemblea del Corpo la scorsa primavera. Volevo concludere col ringraziare tutti per la partecipazione alle varie funzioni religiose che il Corpo da innumerevoli anni ha sempre onorato nel rispetto delle tradizioni e degli insegnamenti di chi ci ha preceduto. Un particolare ringraziamento a tutti i Vigili per il loro continuo impegno e disponibilità a favore della Comunità anche a scapito dei propri impegni lavorativi e famigliari.

Il Comandante Fabrizio Zotta



Raccolta differenziata

Di solito noi castelazzi siamo bravi, pero questa volta siamo i più bravi a “differenziare” di meno! Nella raccolta dei rifiuti del Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino siamo all’ultimo posto con il 60,15% di differenziata contro la media che è del 67,1% e con Ronchi Valsugana che è il primo con il 76,43%. Se può consolarci abbiamo migliorato, perché l’anno scorso eravamo sempre ultimi, ma con il 49,70%. Vediamo per il prossimo anno di aumentare la percentuale.

Centro Diurno

Gli ospiti arrivano da tutta la Valsugana ed anche da tutto il Tesino. Il centro diurno, presso l’immobile ex Bailo in via Nuova a Cinte Tesino, è stato aperto nel febbraio del 2008 “anche se l’operazione di recupero dello stabile - ha ricordato in occasione dell’inaugurazione della struttura il sindaco Leonardo Ceccato - dura da circa 12 anni”. Tanta gente in sala. Una ventina gli ospiti, tutti ultrasessantacinquenni, autosufficienti e non, anche persone con disabilità. Arrivano per trascorrere insieme delle giornate dedicate alla risocializzazione, alla riattivazione ed al mantenimento delle loro capacità residue. Un luogo di incontro sociale, culturale, ricreativo e di ristoro ma anche una struttura funzionale per i vari servizi offerti. “Complessivamente sono stati investiti 1,6 milioni di euro – ricorda Ceccato – ed oggi, a quelle persone che a più riprese avevano attaccato l’iniziativa e che ora si propongono come candidati sindaci a Pieve, vorrei far vedere la felicità e la serenità di chi oggi utilizza la struttura”. All’inaugurazione era presente anche l’Assessore Provinciale alla Sanità Ugo Rossi, con lui il presidente del C3 Flavio Pacher, il suo vice Armando Orsingher, l’Assessore Comprensoriale alle Politiche Sociali Mario Dandrea con la responsabile del settore socio-assistenziale Mariangela Zadra e l’intera giunta comunale di Cinte. Erano presenti anche vari Amministratori della zona e rappresentanti delle forze dell’ordine. La nuova struttura è stata benedetta dal parroco del Tesino don Stefano Granello.

Massimo Dalledonne

Chi l’ha visto?



Parliamo del Biagio, che dopo la splendida edizione del 2005 dovrebbe essere di nuovo giustiziato nel 2010, ma non si è ancora fatto vedere! Che stia passando di moda o che *el Biasgio* spera nello slittamento del processo o nella decorrenza dei termini di carcerazione?

Concorso goloso

Con una crostata di frutti di bosco la Pasticceria “Da Camillo” si è classificata seconda al concorso “Dolci in Piazza Mostra” che si è svolto a Trento il secondo week-end di ottobre, una manifestazione alla quale hanno partecipato anche i Cucinieri Tesini con uno stand gastronomico. La selezione era aperta solo a pasticceri professionisti che dovevano presentare dei dolci in chiave autunnale (a base, cioè, di castagne, mele o frutti di bosco). Dopo la degustazione e la classifica della giuria - composta da esperti in materia e presieduta dal Professor Roberto Bressan - i dolci sono stati venduti ed il ricavato è stato dato in beneficenza alla Provvidenza dei Frati Cappuccini di Trento.

CASCATELLA ROCK 2009

ROCK '09

Grande successo anche quest'anno per Cascatella Rock, manifestazione che si sta caratterizzando sempre di più come uno degli eventi di rilievo del panorama musicale trentino. È stata organizzata dal Consorzio Suonatori Valsugana con il contributo dell'APT Valsugna, della Cassa Rurale, del Comune e della Pro Loco di Castello Tesino.

La manifestazione si è svolta nei giorni 31 luglio e 1 agosto nello splendido scenario del parco "La Cascatella", dove è stato allestito il palco e un teatro tenda con annesso stand gastronomico.

Sul palco si sono esibite le band del Consorzio (Badger Hunters, Brain Machine, The dogs of the grapes, Fucking Funny Suicide, Hell's Band, Lemonade, The Lickers, Xquina, Skyscaper e Violet Sheep) e due band del Metal Party (Kill e Blame).

Il momento più importante della due giorni è stato comunque l'esibizione di due artisti di fama nazionale.

Venerdì si sono esibiti i Miura, gruppo nato dall'incontro tra Killa (chitarrista di Zona e Alligator) con Diego Galeri e Illorca, sezione ritmica dei Timoria, cult band del panorama rock italiano che in 20 anni di carriera ha pubblicato 13 album (tra cui due dischi d'oro e 600.000 copie vendute), svariati singoli, ha partecipato a numerosi festival (vincendo Rock Targato Italia nel 1988 e il premio della critica a San Remo nel 1991) e ha all'attivo centinaia di concerti in Italia e all'estero.

Sabato è stata la volta di Pino Scotto, carismatico artista che dagli anni '80 calca le scene nazionali, sia quale frontman di band hard rock come Pulsar, Vanadium (che negli anni '80 vendettero centinaia di migliaia di dischi in tutto il mondo) e Fire Trails, sia come solista. Ha pubblicato una ventina di album e attualmente cura una rubrica sulla rivista specializzata "Hard!" e conduce il programma "Database" su Rock TV, nel quale - nota curiosa - in una delle ultime puntate è apparso per tutta la trasmissione proprio con la maglietta di Cascatella Rock. Vista l'ottima riuscita della manifestazione, la massiccia partecipazione e il lusinghiero giudizio degli addetti ai lavori non si può che auspicare il riproporsi dell'evento anche il prossimo anno, nel quale ricorrerebbe il decennale della prima edizione.



Progetti tra le provincie di Trento e Belluno

Un progetto di sviluppo economico, agricolo, turistico e culturale. È quello su cui da qualche mese stanno lavorando i sindaci di Castello Tesino Giorgio Dorigato e di Arsiè Ivano Faoro. Due comuni a pochi chilometri di distanza e che, anche grazie alle finalità dell'Intesa promossa in questi anni dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Trento, stanno mettendo in atto una serie di iniziative per permettere alle due comunità di dotarsi di adeguate infrastrutture. Tra queste c'è sicuramente anche la sistemazione ed il potenziamento della strada provinciale 38 di Col Perer. Un progetto che, condiviso anche dalla Provincia di Belluno, prevede una serie di interventi soprattutto sul territorio comunale di Arsiè e per alcuni tratti della strada comunale che porta a Castello Tesino.

Nelle scorse settimane la giunta comunale ha approvato uno schema di convenzione – il costo stimato dell'intervento è di 2,5 milioni di euro – che sarà successivamente sottoposto anche al consiglio. Lavori che dovrebbero essere appaltati assieme a quelli che interesseranno pure la provinciale 40 della Val Senaiga. Via libera, dalla giunta comunale, anche al progetto per la realizzazione di due nuovi bici grill: uno in località Casolin a Castello, il secondo in località Busche nel comune di Cesiomaggiore. Prevista la realizzazione di spazi per il deposito e la riparazione delle bici, punti informativi e vendita di prodotti locali anche con l'utilizzo di materiali e tecniche biocompatibili. Per l'approvvigionamento dell'energia elettrica si punta sull'utilizzo dei pannelli fotovoltaici. Un progetto quest'ultimo, che mira non solo a valorizzare il tratto di percorso lungo la via Claudia Augusta ma si integra anche con alcuni programmi da tempo messi in atto dal Comune per la promozione dell'albergo diffuso e di alcuni nuovi tratti di pista ciclabili sul territorio.

SETTIMANA BIANCA A 99 EURO

Questa offerta eccezionale - che ha destato l'interesse di giornali, radio e tv, è il risultato di un'azione di co-marketing che non ha precedenti in Tesino. Inizialmente, quattro strutture ricettive del Tesino, Hotel Pizzo degli Uccelli, Hotel Kapriol, Casteltesino Camping e Camping Valmalene, hanno avviato una collaborazione con gli Impianti Funivie Lagorai per costruire un prodotto nuovo e allettante che ha l'ambizione di rilanciare il territorio e attirare nuovi ospiti. L'obiettivo è quello di riuscire a fare arrivare, dal 10 gennaio in poi, molti turisti individuali che oggi scelgono altre mete e destinazioni più conosciute. Il nuovo prodotto consiste in settimane bianche con

5 pernottamenti (arrivo la domenica sera e partenza il venerdì mattina) con colazione, più 5 skipass giornalieri alle Funivie Lagorai: il tutto a 99 euro. La convinzione di base che ha spinto gli operatori a collaborare è quella di utilizzare il prezzo come strumento per farsi conoscere e proporre ai nuovi turisti, una volta arrivati in valle, un ventaglio di proposte culturali, sportive e gastronomiche a pagamento, con un immediata ricaduta su tutto il territorio. Le prenotazioni stanno arrivando copiose, non ci resta che augurarci una stagione invernale, in termini di neve, simile a quella dello scorso anno.

DIGITALE TERRESTRE

Nel Tesino l'avvento delle trasmissioni televisive con la tecnologia digitale ha portato beneficio in modo parziale. Infatti la qualità dell'immagine è sicuramente migliorata, ma d'altra parte ha portato, speriamo solo momentaneamente, allo spegnimento della "nostra Telestreet" e non si vedono più canali che trasmettevano con segnale analogico. Quello che disturba di più però è che canali RAI come Rai Sport, Rai Storia, Rai4 dei quali si paga il canone non si vedono! Le Amministrazioni dei tre comuni della Conca sembra abbiano protestato ufficialmente, speriamo bene!

COLONIA TESINA del



Pri- miero in festa

Tiziana Citton, Monica Menguzzo, Renzo Menguzzo, Luigi Dorigato, Lucio Sordo, Marina Buffa, Mercedes Nervo, Luisa Moranduzzo, Sonia Romagna, Adriana Zonta, Nadia Corona, Sabrina Zotta, Ivano Marcolini, Renato Menguzzato, Patricio Orsega, Renzo Menguzzato e Davide Dorigato

RISPARMIO ENERGETICO “MITHRA”

Un progetto di risparmio energetico. Una vera e propria rete fotovoltaica per coprire l'intero fabbisogno di energia elettrica nei comuni della conca. Ieri un'idea, oggi un atto concreto. Una iniziativa su cui da mesi stanno ragionando i tre sindaci – Leonardo Ceccato di Cinte Tesino, Selvino Roman di Pieve Tesino e Giorgio Dorigato di Castello Tesino e la collega di Lamon Vania Malacarne. E il progetto di fotovoltaico diffuso sul territorio ora c'è. Si chiama “Mithra” e vede in Cinte Tesino il comune capofila. “L'obiettivo è quello di arrivare entro un paio di anni a dotare i nostri edifici pubblici – ricorda Giorgio Dorigato – di una vera e propria autonomia energetica”.

L'iniziativa è stata inserita nell'ambito dei vari settori previsti dall'intesa tra la Regione Veneto e la Provincia di Trento e con una spesa stimata è di 2.788.800 euro. “Vogliamo arrivare a creare una vera e propria area omogenea in cui dare avvio ad un primo progetto per sviluppare anche in Tesino la consapevolezza che oggi lo sviluppo sostenibile passa anche attraverso la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici. Come comuni dobbiamo e vogliamo dare il buon esempio”. Da qui la decisione di utilizzare, fin da subito, tutte le superfici disponibili sul territorio degli edifici pubblici. A Castello, per esempio, Giorgio Dorigato ha le idee chiare. “I nuovi impianti fotovoltaici saranno installati sul tetto delle scuole elementari e del municipio.

L'intenzione è di posizionarlo anche sulla copertura del nuovo Centro per la Flora e Fauna in località Parti”.

E con il progetto “Mithra”, tra qualche anno, sul bilancio comunale dovrebbero sparire anche i 70 mila euro che escono dalle casse per il fabbisogno energetico degli edifici e dell'intera rete di illuminazione pubblica. Anche a Pieve e Cinte Tesino hanno fatto già i conti. Del progetto e del suo futuro sviluppo se ne sta occupando in prima persona Leonardo Ceccato. Un progetto transfrontaliero, con l'impegno per ogni comune di concorrere al cofinanziamento del 2,5% previsto a carico degli enti e ripartito in relazione alla potenza installata espressa in chilowatt/ora a Castello, Cinte, Pieve e Lamon. “Ogni Amministrazione ha già aderito all'iniziativa e nei prossimi mesi entreremo nel dettaglio dell'operazione. Credo che la strada intrapresa sia quella giusta.

A Cinte – conclude Leonardo Ceccato – abbiamo intenzione di installare degli impianti fotovoltaici in municipio, sull'edificio ex Bailo e delle scuole”. Anche Pieve e Lamon si stanno muovendo ed il progetto è già stato presentato – l'ha fatto lo stesso Ceccato entro il 23 ottobre scorso - per poter essere inserito tra gli interventi da finanziare entro il 2010.

Massimo Dalledonne

A cura di Massimo Dalledonne

parola alla lista civica

La faccenda legata alle dimissioni dei nostri predecessori ha influito sull'idea che avevamo di stare in Consiglio Comunale. La loro scelta, difficile ma quasi inevitabile, ci ha fatto riflettere su come noi dovevamo comportarci nei confronti della maggioranza.

Quando ad uno ad uno siamo stati convocati in Consiglio abbiamo accettato l'incarico ringraziando chi ci ha dato la loro fiducia. Abbiamo sempre cercato di essere uniti, discutendo più volte in varie riunioni per giungere ad un'opinione comune, cosa non facile. Per cercare una comunicazione più costruttiva e meno conflittuale nei confronti della maggioranza, abbiamo sempre cercato il dialogo animando spesso le discussioni. Abbiamo ricoperto tutti e tre il ruolo spettante alle Minoranze nelle commissioni. (Werner Moranduzzo in quella dei regolamenti e nell'Assemblea Comprensoriale, Giacomo Zotta in quella cimiteriale ed infine Giacomino Dorigato in quella edilizia). Molti non lo sanno ma in queste sedi si sono fatte animate e ripetute discussioni con gli altri membri della maggioranza e della minoranza. Siamo stati partecipi di decisioni importanti che, altrimenti, la maggioranza avrebbe preso senza nessun interlocutore. E questo è sicuramente un lato positivo del nostro lavoro. Come dicevamo inizialmente, abbiamo tentato un approccio diretto e di dialogo nei confronti della maggioranza: e l'abbiamo fatto evitando l'utilizzo di mozioni ed interrogazioni, dato che chi ci precedeva, purtroppo, non aveva mai avuto risposte o comunque poco ascolto. Dico purtroppo perché anche seguendo una via meno istituzionalizzata e burocratica, troppo spesso la nostra voce non è mai contata. Facciamo un solo esempio, il più banale da risolvere e che tutti voi lettori avete potuto ammirare con vergogna: la zona del centro sportivo in località Parti. Troppo spesso abbiamo ribadito l'estrema necessità di recintare la zona delle nostre stupende piscine. La risposta è sempre stata di sì! "Domani o al massimo entro lunedì mandiamo giù gli operai": una vergogna! Se solo un bambino fosse caduto, qualcuno avrebbe risposto delle sue responsabilità. È inutile proseguire con altri esempi, servirebbero solo a ridicolizzare chi di dovere, ma concentriamoci su altre due cose. Anzitutto, noi della Lista Civica, abbiamo appurato una totale disorganizzazione a livello di responsabilità e progettualità: Chi fa cosa? Quando? Come? Ah, io

non ne sapevo nulla! Sono domande e risposte che un membro di una maggioranza non deve farsi! Se le fa, significa che manca la coesione interna, significa che ognuno va per la sua strada, forse senza pensare a un'idea di bene comune, ma un po' più propria. Non vogliamo fare polemica, i tempi stringono, la legislazione sta finendo e tutti, troppi aggiungiamo noi, se ne fregano! Ma non avere un programma di lungo periodo non ha portato e non porterà mai nessuno da nessuna parte. In secondo luogo dobbiamo sottolineare che nel nostro paese la politica comunale si svolge e si mette in discussione nelle sedi sbagliate. Si parla troppo nei locali pubblici. Perché in sede di consiglio comunale si vedono sempre e solo i soliti volti? Si contano sulle dita di una mano, forse di due quando c'è un argomento che interessa a qualcuno. Vogliamo stimolare, con queste parole, la nascita di un'opinione pubblica all'interno del paese, che non si limiti alle discussioni o beghe da bar. Ma che prenda spunto dalla partecipazione ai consigli comunali, dove ognuno può farsi un'idea di come stanno realmente le cose. Abbiamo visto, abbiamo parlato e discusso



La "piscina" in località Parti

con molti paesani. Abbiamo sentito giovani che hanno provato a fare qualcosa per il paese – due sono i casi se ci pensate – ma l'appoggio dell'amministrazione è stato frammentario, vago e cosa peggiore contraddittorio. Allora ci viene da fare un monito: cari giovani, non solo per l'età ma anche di mentalità e visione della vita, mettetevi in gioco! Venite più spesso in consiglio, a guardare in viso gli Amministratori e fate loro presente che ci siete! Vogliamo concludere col ribadire il nostro impegno a tenere alto il confronto con la maggioranza. Ora è il momento della verifica del bilancio consuntivo, c'è da capire se la nostra amministrazione ha debiti nei confronti di ditte od aziende e se a sua volta è a credito: come, ad esempio, dalla vendita del legname o dall'affitto delle malghe d'alpeggio. C'è il bilancio consuntivo ma deve anche essere approvato quello di previsione del prossimo anno. Un grazie a tutta la popolazione e, ricordatelo, siamo sempre a vostra disposizione!

Werner Moranduzzo, Giacomo Zotta e Giacomino Dorigato



Lavori in corso a San Polo.

Lista Fatti non Parole

Mancano pochi mesi alla fine della legislatura, quasi cinque anni durante i quali, sia in occasione dei lavori consiliari, ma anche frequentando quotidianamente gli uffici del municipio, abbiamo cercato di pungolare e di stimolare i nostri Amministratori. Noi, da parte nostra, abbiamo cercato di farlo sempre. Ma purtroppo, a distanza di quasi cinque anni, i fatti ci hanno dato ragione. Ancora tanto, molto resta da fare e da questi Amministratori come lista ci aspettavamo molto di più. Tant'è, quanto è stato (o non è stato fatto) in questi anni è sotto gli occhi di tutti!

In attesa delle prossime elezioni comunali di maggio, non mi resta che porgere a tutti lettori di Castello Tesino notizie i miei migliori auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo.

Otello Franceschinelli



A cura di Massimo Dalledonne

parola al sindaco

Qualcosa come 26 milioni. È quanto, nel corso della legislatura che sta volgendo al termine, è stato investito dall'Amministrazione Comunale in una serie di interventi su tutto il territorio comunale. "Un impegno, il nostro – ricorda il sindaco Giorgio Dorigato – che non è mai venuto meno e che in occasione di questo numero di Castello Tesino notizie vorrei presentare ai lettori".

Ci sono cinque anni di lavori da analizzare. Perché non cominciamo dagli acquedotti e dalla rete idrica?

"In questo settore abbiamo investito poco meno di 2 milioni di euro: con un investimento di 800 mila euro abbiamo messo mano alla rete idrica al passo Broccon mentre con 1.050.000 euro siamo intervenuti sul ramale che serve sia Celado che la frazione della Roa. Infine, con altri 80 mila euro abbiamo attivato il servizio per il controllo telematico delle varie sorgenti presenti sul territorio".

Ma in questi anni sono state avviate anche delle nuove centraline sul territorio ed in Tesino.

"Certamente. Oltre a realizzarne una sull'acquedotto comunale per un investimento di 240 mila euro, in società con i comuni di Cinte e Pieve e dei privati è stata avviata la realizzazione della centrale sul torrente Grigno per un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro. E proprio in questi giorni si sta procedendo all'appalto dei lavori. Dalla giunta provinciale, infine, abbiamo recentemente avuto anche il via libera per la valutazione di impatto ambientale per la nuova centrale che pensiamo di realizzare sul torrente Grigno".

Acquedotto e centraline, ma non solo. Che possiamo dire degli interventi che avete realizzato sui ramali delle fognature comunali?

"Nel mese di novembre sono iniziati i lavori sul ramale in via della Parti con l'allargamento della sede stradale per un investimento di 270 mila euro: con una cifra analoga è stata sistemata anche la fognatura in località Cainari mentre con altri 163 mila euro siamo intervenuti anche sul ramale dell'acquedotto in località Sternozzena. Vorrei anche ricordare – prosegue il sindaco Dorigato – l'investimento di altri 70 mila euro e che sono serviti a dotare di nuove fosse biologiche la località Palui".

Cambiamo decisamente argomento e parliamo di malghe e strade forestali. Cosa è stato fatto in questi anni?

"Per quanto riguarda i lavori che hanno interessate le malghe, abbiamo investito qualcosa come 1.300.000 euro per sistemare alcune strutture. A partire da malga Valfontane su cui abbiamo speso 342 mila euro, altri 652 mila euro li abbiamo destinato su malga Cavallara. Entro l'inverno, infine, è previsto anche l'appalto dei lavori per il primo lotto degli interventi previsti sul malga Coazzo: ed in questo caso si tratta di altri 300 mila euro. Sono state tre le strade forestali oggetto delle nostre attenzioni: con 83 mila euro abbiamo realizzato la manutenzione straordinaria in località Tolvà, altri 50 mila euro sono stati destinati alla strada Zampieri-Pelosato mentre con 250 mila euro siamo intervenuti in località Alabarea".

Un lungo elenco di interventi. Ma c'è dell'altro ancora. Perché non ricordiamo quanto risorse avete destinato per migliorare la rete dell'illuminazione pubblica?

"Con poco meno di 330 mila euro abbiamo cercato di intervenire anche per contenere il risparmio energetico. E l'abbiamo fatto provvedendo alla sostituzione di impianti e dotare la rete di nuove lampade. E così abbiamo speso 22.600 euro per via Frassene, 24.000 euro in via Lugo e via Menguzzato, altri 33.200 euro per il parco di San Rocco, 29.500 euro per il prolungamento di via Venezia, 24.400 euro per via Martino Braus e via Sperzon, 33.968 euro per via Belvedere, via 24 Maggio e via Monte Celado, 17.266 euro per i giardini di via Dante, 23.544 euro per la zona del cimitero ed altri 36.080 per la "Chipa".

In questi ultimi mesi, con i fondi anticongiunturali messi a disposizione dalla Provincia, che interventi sono stati finanziati?

"In tutto sono stati 448.000 euro che sono entrati nelle casse comunali e che ci hanno permesso di avviare la sistemazione dell'area esterna del cimitero, del muro della chiesa e del marciapiede. Oltre all'isola ecologica presso i giardini di via Dante – prosegue Giorgio Dorigato – abbiamo finanziato anche il parcheggio in via Braus, la nuova asfaltatura di via Martino Braus, la pavimentazione di via Municipio Vecchio ed i lavori di manutenzione straordinaria in via Dante. Non vorrei

però dimenticare anche gli interventi di asfaltature che hanno interessato le strade comunali: qualcosa come 250.000 euro investiti sulla strada in località Sottomolizza, il località Lissa e Colle, in via Fratelli Ballerin, in località San Rocco, nella zona del centro sportivo ed in vari posti del centro paese”.

Ma ci sono anche tanti altri lavori che avete realizzato e seguito in prima persona.

“Certo, anche se vorrei ricordare che proprio in questi giorni, con la consegna dell’edificio, si è chiusa la contabilità per i lavori della nuova casa di riposo: ed il costo complessivo è risultato pari a 8.145.000 euro. Con altri 661.000 euro abbiamo realizzato anche l’osservatorio astronomico in Celado e dotato la struttura di un moderno e funzionale telescopio, con 200.000 euro è in fase di allestimento l’arredamento del Centro per la Flora e Fauna mentre con 880.000 euro è stata finanziata la nuova Casa della Salute presso la casa dell’ex maestro Piero. Infine, con 395.200 euro è stato finanziato anche il progetto presso le Grotte della Cascatella e la strada dei Coronini”.

Fin qui quanto è stato fatto. E per gli ultimi mesi di legislatura, che progetti ci sono in ballo?

“Entro il prossimo inverno saranno appaltati i lavori dell’acquedotto Cristo Nero – Picosta e Arina per una spesa complessiva di 3.500.000 euro mentre con altri 3.200.000 euro serviranno per il nuovo Centro di Protezione Civile in località Parti che diventerà sede degli uffici di zona della Forestale, del Servizio Trasporto Infermi, dei vigili del fuoco e che sarà dotata anche di una piazzola per l’elisoccorso e per il volo notturno. Con altri 1.200.000 euro è previsto anche lo sdoppiamento delle acque bianche e nere e la sostituzione della condotta dell’acquedotto a San Ippolito. Come può vedere, non siamo rimasti con le mani in mano. Anzi, credo che i lavori avviati siano stati davvero tanti. E questo è solo una parte di quanto abbiamo fatto finora. Amministrare un paese non significa solo investire in lavori ed opere pubbliche. Ma di questo ne parleremo in maniera dettagliata nei prossimi mesi – conclude Giorgio Dorigato – quando entreremo in tutte le case del paese con un opuscolo in cui faremo un rendiconto della nostra attività in questa legislatura”.



Foto d'epoca



Visita dei parenti ai ragazzi in colonia marina a Ca' Romandi Chioggia nell'estate 1949.

Da sinistra: Viola Valandro *Ciara* con il figlio Roberto Marighetto *Crusca*, maestra Ivonne Zampiero *Poncia*, Maria Boso *Furbario* con la nipote Paola, Emma Braus con la figlia Gemma Fattore , Graziella Boso *Careta* con il fratello Roberto, Bruna Sordo *Bindo* con la sorella Raffaella, Rita Zampiero *Zendre* con la sorella Graziella, Fannj Boso *Tamburlo* con il figlio Enzo Franceschini *Bareta*, Teresina Dorigato con la figlia Paola Menguzzato, Maria Malpaga con la figlia Sonia Dorigato *dei Dorigati*, Linda Sordo *Carlin* con la figlia Giuliana Franceschini *Bareta*.

BIMBI BIMBI BIMBI



Thomas Sbetti



Megan Bellosi



Francesco Muraro

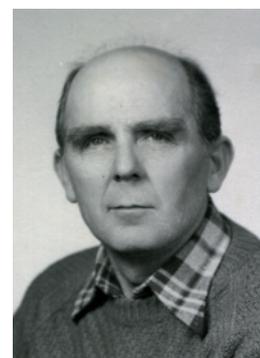


non ci sono più

Gianfranco Boso a Saronno (VA)
 Silvia Franceschinelli *Fiamazzo* di anni 90 a Feltre
 Arturo Pasqualin *Calda* di anni 75
 Wilson Luigi Moranduzzo *Palca* di anni 89
 Danilo Dorigato *dei Dorigati* di anni 86
 Evelina Lucca ved. Sordo di anni 94
 Elide Zampiero *Zendre* ved. Battistata di anni 89
 Amabile Zampiero ved. Biassetto di anni 96
 Cesira Muraro ved. Sordo di anni 90
 Giulio Sordo *Sero "Scaiarola"* di anni 81
 Giorgio Micheletto *Grao* di anni 81
 Giorgio Lucca *Canon* di anni 76
 Salvatore Nicolussi di anni 67
 Teresa Facchin *Fachinon* di anni 87



Amabile Zampiero



Giorgio Micheletto

fiocchi rosa e azzurri

Megan Bellosi di Diego e Luisa Guidagnini
 Bassano del Grappa (pronipote di Giorgina a Lucca)
 Tomas Sbeti di Roberto e Romina Zampiero a Barco di Levico Terme
 Daniele Fattore di Marco e Barbara Gadotti
 Jacopo Roman di Stefano e Fulvia Ballerin
 Sebastiano Faoro di Alessandro e Crista Voltolini
 Francesco Muraro di Daniel e Benedetta Costa a Scurelle

si sono detti reciproco sì

Ivan Boso e Luisa Moranduzzo
 Massimiliano Tarenga e Giorgia Sordo
 Gianluca Ballerin e Ketty Fregolent
 Luca Maninfior e Federica Tomaselli
 Matteo Barizza e Marina Zampiero (di Gino e Viviana Avanzo) ad Aalborg - Dk

Curiosità:

Il Vice Sindaco, Ivan Boso, dopo la celebrazione di tanti matrimoni, si è a sua volta fatto sposare dal Sindaco, Giorgio Dorigato, in un sabato di luglio. Subito dopo, la cerimonia è stata ripetuta in Chiesa.

Precisazione: nello scorso numero di agosto a pagina 38 abbiamo pubblicato la foto di Marco Zotta, ci siamo dimenticati di dire che è il figlio di Fabio (figlio di Severino e Rita Sordo) e Anna Covoni residenti a Lecco.



Associazione
Castello Tesino
notizie

Via Venezia n. 18
38053 CASTELLO TESINO (TN)
E-mail: castelotesinonotizie@yahoo.it

Presidente: Ezio Moranduzzo

Direttore responsabile:
Massimo Dalledonne,

Comitato di redazione:
Maria Rita Baldi,
Silvia Fattore,
Enzo Franceschini,
Ezio Moranduzzo,
Paolo Pelloso, Ilaria Sordo,
Silvana Sordo,
Laura Zotta

Hanno collaborato:
don Stefano Granello, il
quotidiano L'Adige, Stefano
Noselli, Francesca Rossi,
Mario Pernèchele, Mario
Zotta, Viviana Avanzo,
Bernardo e Marcella, Mario
Pascoli, Franco Biasion,
Paolo Sordo, Bruno Facchin,
Wanda, Renato, Lorenzo e
Bruno, Giuseppe Patti Masi,
la Banda Folk, Fabrizio Zotta,
Massimo Dalledonne, Werner
Moranduzzo, Giacomo Zotta e
Giacomino Dorigato,
Giorgio Dorigato.

Foto di Copertina:
Morandez

Altre Foto:
Morandez, Stefano Noselli,
Francesca Rossi, A. Buffa, Mario
Pernèchele, Franco Biasion,
Gianni Zotta, Arch. Judo Club
Cima d'Asta, Arch. Vigili del
Fuoco di Castello Tesino, Arch.
Consorzio Suonatori della
Valsugana.

